



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia



SABATO 11 APRILE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 101 • www.laprovinciadico.it

orobie.it

PASQUA SULLE STRADE NEL COMASCO

Più controlli, ma la gente esce

Per i giorni delle feste sarà intensificata la sorveglianza soprattutto per evitare che le persone raggiungano le seconde case sul lago o in Val d'Intelvi. Vigilanza anche sui sentieri. Ma il traffico è già aumentato. In troppi si spostano senza alcuna motivazione e quando incappano nei posti di blocco accampano scuse inverosimili



ALLE PAGINE 10-11

Orobie.
Le tante sorprese
della Lombardia
più bella.

orobie
Aria pura di Lombardia.

CONTE STATISTA MA SOLTANTO A METÀ

di FRANCESCO ANGELINI

La differenza tra uno statista e un politicante si può misurare anche nei due tempi di un breve discorso. Si testa nelle parole, nel loro significato e nel momento in cui sono state pronunciate. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nella conferenza stampa di ieri, andata in scena dopo un lungo ritardo a ridosso dei principali Tg della sera, è stato statista nel primo tempo della sua esplicazione sulle nuove misure di lockdown che l'Italia dovrà adottare da qui al 4 maggio. Una scelta ineccepibile ma anche coraggiosa perché impopolare: scontenta tanti

CONTINUA A PAGINA 5

L'ORDINE VI RACCONTA UNA PASQUA SIGNIFICATIVA

di PIETRO BERRA

Non sfugge nemmeno agli atei che la Pasqua in arrivo è la più significativa degli ultimi 75 anni. Tanti ne sono passati dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, altro periodo in cui l'umanità intera si era trovata spinta dagli eventi a cercare, con la ragione e/o con la fede, una luce oltre la sofferenza (e la morte) da cui era circondata. A questa eccezionalità, ovvero alla Resurrezione di Cristo come metafora di ciò che stiamo

CONTINUA A PAGINA 5

L'arredo non ci sta: «Disastro»

La protesta del comparto che sperava nella ripartenza immediata assieme alle altre attività. Nel decreto del governo via libera solo al legno: «Riaprire in sicurezza sarebbe buon senso»

Niente ripartenza nemmeno per il mobile. Dopo le accorate richieste dei giorni scorsi, la speranza sta a scendere da una dichiarazione del Sole 24 Ore del settore tra quella basso rischio per la sicurezza. Poi spinta dal premier. Poche le concessioni in settimana: prosima a librerie, negozi per bambini

o -l'attività che toccati più da vicino l'arredo - il legno. Per tutti gli altri, stop fino al 3 maggio. E il malcontento si è sentito nel distretto brianzolo, che sta perdendo ordini e consegne. Lunedì era stato inviato al Governo un appello del presidente di Fedelego Arredo Emanuele Orsini:

«Fateci lavorare, ogni giorno fermo è un giorno perso». Nelle ultime ore diverse voci si sono unite in questo grido. Chiedendo di evitare una «tragedia industriale ed economica, che falcierebbe sul campo migliaia di imprese e cancellerebbe centinaia di migliaia di posti di lavoro».

Il grosso problema non è «solo» la chiusura delle fabbriche. E che i competitor europei stanno cominciando a lavorare. E quindi con il rischio che occupino quote di mercato oggi in mano al Made in Italy. Dal distretto comasco-brianzolo si levano voci di rabbia e protesta.

LUALDI A PAGINA 14

Il medico

S. Anna, il primario di rianimazione «Ogni giorno più pazienti»

MORETTI A PAGINA 9

L'imprenditore

Luigi Passera «Facciamo un patto e niente furbizie sui pagamenti»

MARLETTA A PAGINA 16

I dati

Positivi +81, e 8 morti. Dimezza il numero dei ricoverati

BACCILIERI A PAGINA 17

La ricerca

L'esame sierologico «Ecco il test per capire chi è immune»

APAGINA 19



Venerdì Santo Il vescovo affida la città al Crocifisso

Niente processione ieri. Il Crocifisso protettore di Como è stato trasportato in Duomo e il vescovo gli ha affidato la città. RONCONI A PAGINA 23

Canzo, 22 morti in un mese nella casa di riposo

Ventidue morti tra marzo e l'inizio di aprile su poco più di ottanta ospiti. In pratica un anziano ogni quattro. È molto più che preoccupante il dato che emerge dalla casa di riposo «Croce di Malta» di Canzo una delle 44 strutture italiane appartenenti al gruppo

Korian. E non ci sono soltanto i decessi: sono 12 gli operatori in questo momento a casa in malattia. Eppure questi numeri fino ad oggi erano pressoché sconosciuti, nonostante le indiscrezioni che circolavano in paese. Anche «La Provincia», in più occasioni, si è rivolta alla

struttura ma, alla fine, l'ufficio stampa del gruppo Korian è stato lapidario: «La nostra linea è di fornire i dati agli enti preposti e non divulgarli alla stampa». Doppio mistero, perché le tabelle dell'azienda sanitaria però riferiscono di cinque morti a Canzo ri-

conducibili a coronavirus e la differenza con i 22 complessivi, soprattutto se rapportata alla mortalità degli anni precedenti, lascia aperti molti interrogativi. Anche il Comune di Canzo non aiuta (i cittadini) a capire che cosa accade. CRISTIANI A PAGINA 28

Filo di Seta

Vorrà dire che quest'anno «con chi vuoi» faremo il Natale.

GRANDATE VENDESI VILLA

Bruni

3356682193

Erba, il sindaco: almeno otto articoli nella spesa

A Erba fine delle passeggiate per comprare un panino o un pacchetto di sigarette. L'ultima ordinanza firmata dal sindaco Veronica Airolti, in vigore da ieri mattina, prevede che si possa uscire di casa per fare la spesa a patto di acquistare almeno otto prodotti: la misura - che non si applica alle farmacie - è stata autorizzata dal prefetto di Como ed è pensata per evitare che i cittadini escano tutti i giorni per i rifornimenti alimentari.

L'ordinanza, molto più restrittiva rispetto ai vincoli imposti dallo Stato e dalla Regione, deriva da una serie di considerazioni. Prima di tutto, spiega, e serve il sindaco, «dall'incremento dei casi di Covid-19 a livello regionale e soprattutto comunale, con i contagi raddoppiati nel giro di pochi giorni». I numeri parlano chiaro: il primo di aprile ne gli erbesi positivi erano 42, oggi - complice la situazione preoccupante di Ca' Prina - sono 80. MENEGLHI A PAGINA 36

TI SOLLEVA DA OGNI PENSIERO

PRONTA CONSEGNA

DA OGGI ELELIFT TI PROPONE LE MIGLIORI SOLUZIONI IN PRONTA CONSEGNA. CHIAMA ADESSO E DOMANI SAREMMO DA TE!

800 200 848

Elelift

Montascala e Paltafiora elevatori

Elelift S.r.l. Sede principale: P.zza del Lavoro, 6 - Brivio (LC) Tel. 039 531 0478

Punto vendita espositivo: Via Cavour, 6 - Tradate (VA)

eleliftmontascala.it

**Coronavirus** Le nuove misure

La Riviera cerca di salvare la stagione

*Sfumano le vacanze primaverili
Si punta all'estate per risollevarsi*

La Riviera Romagnola che di questi tempi, si blindava per l'emergenza coronavirus. Per provare, appena possibile, una ripartenza e salvare l'economia. «Non possiamo non pensare pure al dopo - osserva il presidente della cooperati va bagnini di Rimini sud, Mauro Vanni - anche se c'è il bloc-

co», questo a noi darà la possibilità di fare i lavori di manutenzione». «Se uno deve andare in vacanza per stare chiuso, aspetta quando tutto sarà risolto». Nella speranza che questo accada il prima possibile in modo da «salvare» una stagione che punterà sul mese di agosto.

Bloccati fino al 3 maggio Ma c'è qualche spiraglio

Il nuovo Dpcm. Conte prolunga la serrata dell'Italia chiusa ormai da un mese. Ma da martedì potranno riaprire i negozi di vestiti per bambini e le librerieROMA
LUCA LAVIOLA

Il governo prolunga la serrata dell'Italia chiusa ormai da un mese, ma da martedì riapriranno i negozi di vestiti per bambini e le cartolerie, oltre alle librerie. Piccole e simboliche concessioni contenute nel Dpcm che il premier Giuseppe Conte firma per prorogare fino al 3 maggio, come ampiamente annunciato, le misure di contenimento, il divieto di spostamento e di assembramento e l'obbligo del distanziamento sociale. Perché altrimenti, spiega lui stesso assumendosi tutta la «responsabilità politica» di scelte «difficili ma necessarie», si «vanificherebbero gli sforzi fatti» fino ad oggi: «rischieremo - dice - di ripartire da capo», con un «aumento dei morti».

Il presidente del Consiglio mette dunque nero su bianco quello che era ormai chiaro a tutti gli italiani e che gli scienziati vanno ripetendo da giorni: non ci sono ancora le condizioni per riaprire il Paese. «La curva ci mostra chiaramente una situazione di decrescita, un segnale positivo che non deve però farci abbassare la guardia», ribadisce anche il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro ricordando che le misure sono «essenziali». Il calo da una settimana dei ricoveri nelle terapie intensive e negli altri reparti degli ospedali, così come i guariti che sono ormai più di 30mila, non sono sufficienti per considerare l'Italia fuori pericolo. Ma Conte, nel chiedere un ulteriore sacrificio, cerca anche di guardare avanti: «prometto che se anche prima del 3 mag-



Vittorio Colao ANSA

gio si verificassero le condizioni, cercheremo di provvedere di conseguenza» con ulteriori riaperture e concessioni. Non solo. Da oggi sarà operativa la task force che si dovrà occupare di «pensare» la Fase 2, vale a dire come ricostruire l'Italia nei mesi a venire visto che per lungo tempo dovremo convivere con il Covid 19, in attesa che arrivi il vaccino.

«Il calo dei contagi non può essere ritenuto sufficiente per considerarci fuori pericolo»

«Non possiamo aspettare che il virus sparisca. Dobbiamo ripensare le nostre organizzazioni di vita» e per farlo, spiega Conte, «servirà un programma articolato e organico su due pilastri: un gruppo di lavoro di esperti e il protocollo di sicurezza nei luoghi di lavoro». Al secondo sta lavorando l'Inail, che ha già predisposto una mappa con tre livelli

Operativa già da oggi la task force guidata da Colao che dovrà pensare alla ricostruzione

di rischio e le corrispettive categorie lavorative: ristoranti, bar, scuole, cinema, teatri, parrucchieri, ad esempio, sono tutte attività a rischio massimo. Il primo, di pilastro, è invece nelle mani di Vittorio Colao, l'ex amministratore delegato di Vodafone che sarà alla guida della task force composta da giuristi, economisti ed esperti di alto livello chiamati ad un compito tutt'altro che semplice: trovare le «ricette» per trascinare l'Italia fuori dalla crisi determinata dal coronavirus. Alla fine nel decreto, oltre a librerie, cartolerie e negozi per bimbi, sono entrate una decina di attività consentite: dall'uso delle aree forestali alla fabbricazione dei computer, dalla cura e manutenzione del paesaggio alle opere idrauliche, fino al commercio all'ingrosso di carta e cartone. Rispetto ai precedenti provvedimenti, inoltre, il Dpcm consente di andare in azienda per predisporre le buste paga così come autorizza «previa comunicazione al prefetto, la spedizione verso terzi di merci giacenti in magazzino nonché la ricezione in magazzino di beni e forniture». Resta possibile anche svolgere attività motoria da svolgere «individualmente» e «in prossimità della propria abitazione, purché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona». Per il resto, lockdown era e lockdown rimane: niente parchi, niente case vacanze, niente sport, compresi gli allenamenti per i professionisti. Neanche la possibilità di rientrare nelle proprie abitazioni: si resta dove si è, fino al 3 maggio.

Controlli della Polizia di Stato in Vista delle festività pasquali
ANSA

Per i due giorni di festa

A Roma si fa la spesa con i ticket

«Ne avevo proprio bisogno, potrà così mettere in tavola un degno pranzo di Pasqua». Le ciotolate dei vi gli urbani, questa volta, hanno suscitato a Roma più di un sorriso. Non una contravvenzione, ma una busta - marcata Roma Capitale - con dentro i buoni spesa distribuiti dal Campidoglio. Dopo i primi 2.000 crediti, consegnati via app direttamente sul cellu-

lare, sono arrivati anche i buoni cartacei. E dai balconi sono anche scattati gli applausi. Un aiuto che arriva proprio a ridosso delle feste, e più di una famiglia la userà per la spesa del pranzo di Pasqua e di Pasquetta. E magari, a giudicare dall'emozione di una bambina piccola che, a quanto raccontano i volontari, potrà ora anche permettersi un uovo di cioccolata per Pasqua. O l'emozione della mamma che potrà fare una spesa «di festa» per l'imminente Pasqua. Tradizioni, momenti di «normalità» travolti dall'epidemia del coronavirus. Ma che, per parecchie famiglie messe in crisi dalla serrata, sono salve.

A passo di lettura verso il ritorno alla libertà I negozianti ora si organizzano per ripartire

ROMA
DI CHIARA ACAMPORA

Un'oasi in un mare di serrande chiuse. Un piccolo passo verso un ritorno lento e cauto alla libertà nel pieno del lockdown. Sono entusiasti i librai ai quali è affidato, assieme ai cartolai e ai negozi di abbigliamento per bambini, il compito di dare un piccolo segnale di normalità nelle città chiuse: secondo la bozza del nuovo dpcm, dovrebbero riaprire da martedì. Loro i librai sono però

anche preoccupati di organizzare gli spazi salvaguardando la salute dei clienti e rispettando tutte le prescrizioni. «La libreria adesso è come una barca ferma, ci stiamo preparando alla navigazione e non vedo l'ora di ripartire» dice Fabio Masi titolare di una libreria di Camogli, in Liguria, e di una stagionale a Ventotene che si augura di poter riaprire a giugno. «Prenderemo tutte le precauzioni - assicura - penso sia importante intrattenere il proprio tempo

leggendo un buon libro soprattutto ora». Anche nella Capitale i librai assicurano che verranno rispettate tutte le misure previste per garantire la sicurezza propria e dei clienti. «Sicuramente farò una sanificazione dei locali, ci saranno ingressi contingentati dei clienti e utilizzerò guanti e mascherine - spiega Daniela Girfatti, titolare della libreria «Read Red Road», in zona piazza Bologna. Per le grandi catene sarà più

semplice organizzare in sicurezza gli spazi ma per le librerie di quartiere, generalmente piccole, la gestione dei clienti è più complessa. «La mia libreria viveva molto di relazioni interpersonali - aggiunge Daniela - Immaginarla come era prima, in questo momento, non è realistico. Sarà tutto diverso. Per questo continuerò a incrementare la vendita a domicilio e ad affidarmi ai social per gli spazi di socialità e di interazione, in attesa che tutto possa tornare alla normalità».



Nessun cliente tra gli scaffali di una libreria poco prima della serra



Coronavirus L'economia e l'Europa

La Via Crucis

Il Papa: «I medici e i sacerdoti sono i nuovi crocifissi di oggi»

«In questo momento, penso al Signore crocifisso e alle tante storie di crocifissi, della storia, ma quelli di oggi, di questa pandemia: medici, infermieri, infermiere, suore, sacerdoti, morti al fronte come soldati che hanno dato la vita per amore, resistenti come Maria sotto

le croci delle loro comunità, negli ospedali, curando gli ammalati. Oggi anche ci sono crocifissi e crocifisse che muoiono per amore». Il Papa riassume il senso del Venerdì Santo in una telefonata «a sorpresa», in diretta a Rai 1, alla trasmissione «A sua immagine».

Sugli eurobond l'Italia è pronta a dar battaglia «La patrimoniale? No»

Braccidi ferro. Conte assicura che non firmerà «nessun accordo» senza i titoli condivisi a livello europeo e bocchia l'idea del Pd di una Covid tax per redditi oltre 80mila euro

ROMA

SERENELLA MATTERA

Servono gli Eurobond e servono subito. O l'Italia «non firmerà» nessun accordo in Ue. Il premier Giuseppe Conte rilancia. Non si accontenta, dice chiaro e tondo, del «passo avanti» fatto dall'Eurogruppo. L'Ue deve mettere sul piatto «almeno 1500 miliardi» e un fondo finanziato da uno strumento con gli Eurobond, perché serve «una potenza di fuoco proporzionata alle risorse di un'economia di guerra». Su questo Conte promette battaglia. E dà battaglia, contro Matteo Salvini e Giorgia Meloni che lo accusano di aver aperto al Mes, il tanto vituperato fondo salva Stati: «Non è attivato alcun fondo. Sono falsi e irresponsabili e ci indeboliscono in Ue», dice chiamandoli per nome in diretta tv. Usa «metodi da regime totalitario», protestano i leader dell'opposizione. Ma il Mes divide anche la maggioranza e alimenta tensioni in un vertice fume a Palazzo Chigi. Così come divide la proposta Pd di un contributo di solidarietà per i redditi oltre gli 80mila euro. La

firma Graziano Delrio e non piace a tutti i Dem, ma Conte la boccia: «Non è all'orizzonte». All'indomani dell'Eurogruppo è il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ad alzare per primo la stivella delle richieste italiane: «Servono almeno 1500 miliardi alimentati con titoli comuni», mentre l'Ue adesso ne ha (virtualmente) stanziati 500. Dopo «un ottimo primo tempo» bisogna «vincere la partita», afferma il ministro, festeggiando la presenza tra le proposte di un Fondo per la ripresa alimentato da titoli. Quanto al Mes, è il premier a spiegare che altri Stati ne hanno chiesto l'attivazione senza condizionalità e l'Italia ha accettato di discuterne anche se «non lo riteniamo inadeguato». Nel 2012, attacca, fu un governo con Meloni ministro ad approvarlo. Mentre ora la battaglia che intende portare al Consiglio europeo del 23 aprile è per avere «subito» uno strumento come gli Eurobond: o un pacchetto «ambizioso» che li includa o niente. Si rischiano tempi lunghi? «Certo, il rischio c'è ma ce ne sono sciorciatoie ditemele», ri-

batte seccato il premier, che prosegue in queste ore i suoi contatti con i leader europei, a partire da Angela Merkel, in una lunga trattativa che si protrarrà due settimane. Intanto il governo dovrà scrivere il decreto con le nuove misure economiche da varare «entro fine aprile», che potrebbe essere da oltre 40 miliardi da finanziare in deficit. Prima di allora, è l'impegno del premier con i cittadini, si andrà avanti perché le misure già adottate vengano applicate. Contro le parole di Conte, che compare in diretta tv poco prima delle 20, insorgono le opposizioni. Salvini si appella al Quirinale, accusa il governo di non voler collaborare e parla di un «comizio da regime, da Unione sovietica». Meloni definisce il premier «traoatante» e i suoi metodi «da regime totalitario». Ma proprio sul fronte economico si scaldano gli animi tra alleati di governo, anche nella riunione fume in videoconferenza di Conte con i capi delegazione e diversi ministri, tra cui Gualtieri. Conte nega frizioni. Ma momenti di tensione ci sarebbero stati tra i Dem e i Cin-



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte

que stelle, accusati con la loro intransigenza «No Mes», di complicare la trattativa che il governo sta conducendo in Europa per arrivare, faticosamente, agli Eurobond. E per giunta di prestare il fianco a chi, come Meloni, punta a dividere la maggio-

ranza e 15 stelle con una mozione contro il Mes in Parlamento. E a chi come Salvini annuncia una mozione di sfiducia contro Gualtieri. Dal capo sottosegretario Riccardo Fraccaro, il Mes non fa che ripetere «No al Mes».

Fraccaro aggiunge che la Bce dovrà comprare illimitatamente titoli di Stato. Ma Zingaretti ribatte che se in Ue si fanno passi avanti è grazie al governo. In maggioranza c'è anche chi, come Ivchi, chiede di attivare il Mes senza condizioni per le spese sanitarie.

Il vertice Ue rinviato al 23 aprile Altre due settimane per trattare

Gli obiettivi

Il ministro Gualtieri: «Sull tavolo c'è la proposta per un fondo finanziato con strumenti comuni che è la nostra richiesta»

BRUXELLES

L'accordo per affrontare l'emergenza economica è fatto, quello per aiutare la ripresa non ancora. I 540 miliardi di euro messi in campo dall'Eurogruppo dopo una lunga trattativa affrontano solo le prime e già immediate conseguenze dello stop delle attività in Europa. Ma i ministri non erano pronti ad andare oltre, perché le divisioni ideologiche sugli Eurobond restano profonde. La porta è stata però aperta: sono tutti d'accordo a creare un fondo per la ripresa e ora saranno i leader - nel vertice inizialmente previsto la set-



Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri

timana prossima ma slittato al 23 aprile - a decidere se imboccare la strada delle emissioni comuni per alimentarlo oppure se procedere su terreni già noti come il bilancio Ue. Nel frattempo, per i Paesi che hanno immediato bisogno di liquidità per le spese sanitarie, c'è il Mes. Non è il caso dell'Italia, che ribadisce di non volerlo attivare. «È stato un ottimo primo

tempo, ora dobbiamo vincere la partita», ha sintetizzato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. «Grazie alla nostra battaglia siamo arrivati a un testo con 4 strumenti che per la prima volta mette sul tavolo la proposta di un fondo per la ripresa finanziato con titoli comuni, che è esattamente la proposta dell'Italia». Per Gualtieri si tratta di un bicchie-

re mezzo pieno, in vista del secondo tempo, decisivo, dei leader. Il delicato equilibrio del testo varato dall'Eurogruppo permette anche all'Olanda di cantare vittoria, in un'ottica diametralmente opposta. Il ministro Wopke Hoekstra è stato categorico: non ci sono gli Eurobond, «che per me non andranno mai bene». Chiarissimo anche sul Mes: «Per noi va bene» usare la nuova linea di credito per i costi relativi alla salute, «ma per ogni euro che viene speso per l'economia, valgono le normali regole della condizionalità». Nessun passo avanti insomma sulle posizioni che riguardano al condivisione dei debiti. Anche la Germania continua a opporsi e la Merkel lo ripeterà al vertice del 23 aprile. Ci sono ancora due settimane, teoricamente un tempo sufficiente per imbastire un negoziato. Ma sul principio difficilmente si faranno progressi, partendo da posizioni così distanti. Sugli obiettivi, invece, si è per questo che Italia e Francia sperano di approfondire il discorso sul Recovery Fund, o fondo per la ripresa.

Troppi morti a New York Fosse comuni nel Bronx

La strage del virus

I carcerati le scavano a «Hart Island». Sono riservate quasi tutte ai poveri e ai senza casa Nel giro di 24 ore 777 decessi

NEW YORK

Decine di bare accatastate l'una sull'altra a Hart Island, «l'isola degli orrori di New York», come qualcuno l'ha già ribattezzata. Le foto shock scattate dai droni mostrano l'effetto devastante del coronavirus in quello che è l'epicentro dell'epidemia negli Usa. E scuotono l'opinione pubblica, soprattutto quella della Manhattan bene, dei ricchi fuggiti nelle seconde case per scampare alla pandemia. Usata da 150 anni come cimitero per chi non può permettersi funerali o non ha nessuno che ne reclama il corpo, Hart Island è a largo del Bronx e nelle ultime settimane è stata pre-

sa d'assalto. Se per anni il giorno delle sepolture è stato il giovedì, con un massimo di 25 bare, ora si lavora a pieno ritmo per alleggerire il peso sull'obitorio della città che, fino a qualche settimana fa, poteva ospitare per un mese o due i corpi non reclamati. La crisi coronavirus ha però sconvolto gli equilibri e le salme dei poveretti vengono seppellite nel giro di pochissimo a Hart Island ad un ritmo di circa 25 al giorno. Tanto serrato che i carcerati di Rikers Island, l'isola prigione di New York, non ce la fanno a stargli dietro: finora sono stati gli unici a scavare le fosse, ora sono affiancati da professionisti per velocizzare le attività. I morti da coronavirus nello Stato di New York sono tantissimi, 777 in 24 ore, il 4 giorno sopra quota 700. Ma si tratta solo dei numeri ufficiali di quelli morti in ospedale. Fuori la strage continua.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marletta@laprovincia.it, Mariena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Pandemia d'acciaio Siderurgia in crisi per l'effetto domino

Scenario. Il crollo di auto, costruzioni e genio civile porterà a una «contrazione in linea con gli utilizzatori» Ferrari (Siderweb): edilizia e grandi opere -34 miliardi

MARIA G. DELLA VECCHIA

Per il consumo di acciaio le aspettative erano quelle di un 2020 con tasso di crescita inferiore rispetto al 2019 ma comunque positivo. Invece la pandemia di Covid-19 fa sì che il 2020 sarà a suo modo un anno memorabile per il mondo e, quindi, anche per la siderurgia globale, in quello che è un terremoto sanitario, sociale, economico ed occupazionale.

Lo afferma una nota dell'ufficio studi di Siderweb diffusa in occasione del monitoraggio che da quattro anni la community dell'acciaio realizza su base annuale per quanto riguarda produzione nazionale ed estera, prezzi e import-export.

Da gennaio ad agosto 2019 la produzione siderurgica mondiale è stata in aumento, mentre da settembre a novembre è calata per tornare positiva nell'ultimo mese dell'anno. Questi, da gennaio a dicembre, l'andamento rispetto agli stessi mesi del 2018: +1%, +4,1%, +4,9%, +6,4%, +5,4%, +4,6%, +1,7%, +3,4%, -0,3%, -2,8%, -1%, +4%.

La produzione siderurgica italiana ha segnato un calo del 3% circa a gennaio e a febbraio, è rimasta sugli stessi livelli del 2018 in marzo, ha perso il 5,5% in aprile per tornare positiva a maggio con un +5,4%. Torna a calare del 2,4% in giugno e del 7,8% in luglio. In agosto la flessione è stata di quasi il 27%, a

settembre si è tornati a un +11% e a un nuovo calo del 3,6% in ottobre. In chiusura d'anno i cali sono molto sostenuti, con un -9,1% di novembre e un -17,3% di dicembre.

Ora si guarda all'anno in corso e agli effetti della pandemia sui diversi settori di applicazione. «Tutti i dati a disposizione ci dicono che la contrazione del settore sarà forte, con l'automotive a -15%/20%, il petrolio a -15%/20% e le costruzioni a -20%/25%. Anche se alcuni comparti faranno meglio della media (per esempio il biomedicale, l'industria alimentare e altri), per la siderurgia mi attendo una contrazione dei volumi in linea con quella dei settori utilizzatori», ha affermato Stefano Ferrari, responsabile dell'ufficio studi di Siderweb durante il webinar gratuito organizzato da Siderweb martedì scorso, 7 aprile.

Ferrari ha anche ricordato che «al momento i ragionamenti che si possono fare sono di natura indiretta, in quanto ad oggi non esistono previsioni aggiornate sui consumi di acciaio. Si può quindi solo stimare quale sarà la domanda dei settori utilizzatori e farsi un'idea delle ripercussioni sul comparto».

Guardando ai principali settori, per le costruzioni il think tank analitico Cresme Lab il 26 marzo ha previsto per l'edilizia e il genio civile nel nostro Paese,

incluso investimenti in nuova costruzione e manutenzione straordinaria, una contrazione, valutata a valori costanti, del -22,6% rispetto al 2019. «Ci potrebbe essere - ha aggiunto Ferrari - rispetto alle previsioni (che erano positive per il 2020: +2,4%), una perdita potenziale di 34 miliardi di euro di investimenti. Se invece si guarda al dato del 2019, la caduta è quantificabile in 31 miliardi di euro».

Per il settore dell'auto, «marzo ha visto una contrazione delle vendite del 90% sul mercato italiano - ha proseguito Ferrari -. Per l'anno 2020 le attese degli analisti sono per una riduzione a livello globale del 15% circa». In particolare Standard & Poor's si attende un -15%/-20% in Europa, seguito da un +9%/+11% nel 2021. Se queste previsioni si avverassero, a fine 2019 avremmo vendite in Europa pari a 19 milioni di autoveicoli, contro i 20,7 milioni di autoveicoli del 2019.

Infine per il settore petrolifero il forte calo dei prezzi del greggio dovrebbe portare secondo IEA ad una riduzione del 50%-85% dei profitti delle compagnie petrolifere rispetto al 2019, con un conseguente taglio degli investimenti. La riduzione dovrebbe essere di circa il 15%-20% rispetto alle attese, con un conseguente calo dei consumi di acciaio.

Bando impresa 4.0 Domande entro il 30 giugno

C'è tempo fino al 30 giugno per le domande relative al bando di Regione e Camere di commercio destinato alle piccole imprese sullo sviluppo di soluzioni impresa 4.0.



Il coronavirus ha provocato un terremoto economico anche nella siderurgia

Tutte le incognite della Fase 2 «Filiera essenziale per il Paese»

La siderurgia nazionale attende la "Fase 2" dell'emergenza coronavirus a guarda alle attività industriali che potranno lavorare dopo Pasquetta, con una serie di mediazioni in corso da parte di industriali e sindacati per definire punti d'incontro sulla ripartenza.

«La speranza - spiega una nota di Siderweb - è che questa volta la siderurgia possa essere riconosciuta come una filiera essenziale per il Paese, dal momento che è indubbia la presenza dell'acciaio in gran parte degli oggetti di uso comune». Le

preoccupazioni non mancano perché «sebbene in virtù della comunicazione ai prefetti diverse realtà della filiera abbiano riavviato alcuni reparti, in particolare le spedizioni e le lavorazioni a freddo, gran parte del settore è in attesa di capire quali saranno le decisioni del governo. Il timore di fondo è che cercare di anticipare il recupero rispetto ai tempi ritenuti consoni dagli epidemiologi possa creare un nuovo stop della produzione che potrebbe essere più deleterio di un prolungamento dell'attesa». Le stesse aziende hanno

bisogno di alcuni giorni di avvio progressivo per riportare anche solo gli impianti a ritmi di produzione capaci di garantire gli standard di sicurezza abituali e scongiurare incidenti o rotture.

Per gli addetti ai lavori la «speranza è che un possibile deciso miglioramento dei dati negli ultimi giorni possa consentire ad un minimo allargamento dei codici Ateco delle attività autorizzate». Allargamento che gli operatori sperano possa comprendere anche la siderurgia. **M. Del.**

Gli artisti a Miniartextil Messaggi da tutto il mondo

Solidarietà

Alla rassegna di arte tessile le testimonianze di affetto al nostro territorio

Un forte incoraggiamento all'Italia, e in particolare a Como per l'emergenza coronavirus, arriva da grandi artisti internazionali che hanno avuto la possibilità di conoscere il nostro territorio tramite

Miniartextil. «Ripensando al magico periodo trascorso in Italia, il mio cuore trabocca di gioia e gratitudine. Fatevi forza, amici e cercate di circondarvi di cose belle e di colore!» dice Shoplifter, artista islandese da anni residente in America, rivolge agli amici di Miniartextil e a tutta la nostra città. L'artista è stata protagonista dell'ultima edizione della mostra con FATHOMSIL, all'estate a San Pietro in Atrio e ha all'alt-

tivo importanti collaborazioni con il mondo della moda, da Comme De Garçon a Moncler.

La prima a rispondere è stata la lituana Inga Liksaite, protagonista la scorsa estate della personale Waterhome al Museo della Seta di Como: «Credo che anche in questo periodo di distanziamento sociale, si possa trovare spazio per l'amore. Prendiamo tempo per ascoltare noi stessi, per riscoprire forza e creatività ed essere pronti



L'artista islandese Shoplifter

alle trasformazioni che ci riserva il futuro» scrive Liksaite che conclude con un accorato saluto all'intera città di Como.

Estata poi la volta di Gabriel Dawe, a Villa Olmo per Miniartextil nel 2012, artista dei fili dai mille colori, messicano che vive a Dallas, acclamato per le sue ricerche sullo spettro visibile «I love you Italy! Mandò i miei migliori auguri a tutti e spero di avere presto l'opportunità di tornare a Como».

Anche Monika Teal poliedrica artista visuale di origine americana, è nata a Kansas City, seconda città degli States per proposte culturali. Trascorre molti mesi dell'anno a

Berna e ama moltissimo la nostra città. «Aggrappatevi alla speranza» è il suo monito in questo momento così pieno di incognite.

La britannica Claire Morgan, autrice di alcuni fra i lavori più apprezzati di Miniartextil, nata a Belfast ma di casa nella campagna inglese, manda un accorato saluto al Lario e all'Italia con la speranza che presto ci sia spazio per un momento di rinascita.

«Oggi, fuori tutto è nero, ma cerchiamo di rimanere positivi e pieni di colori dentro di noi!» il bellissimo invito inviato dalla sua residenza di Tokyo dall'architetto francese Emmanuel Moureaux. **Serena Brivio**



Mutui e tassi bassi Non tutti i prestiti trovano la surroga

Rinegoziamenti. Crescono le domande per poter rivedere le condizioni finanziarie del prestito ma non sempre le banche accettano la domanda

SIMONE CASIRAGHI

Un triplice fronte di difficoltà. Il settore dell'edilizia e degli immobili è alle prese con una congiuntura d'emergenza da Covid-19 che sta togliendo dosi di ossigeno, compravendite e investimenti, necessarie a consolidare una definitiva ripartenza. Gli ultimi dati su andamento dei prezzi, domanda di nuovi mutui e condata di rinegoziazioni di vecchi finanziamenti ritornano una fotografia che ha iniziato a scontare qualche difficoltà legata al momento di emergenza: in generale, i dati Eurostat che arrivano sui prezzi delle abitazioni nel quarto trimestre del 2019 dicono che sono aumentati del 4,2% nella zona euro, e del 4,7% nell'Ue-27, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. In Italia, fanalino di coda di questo trend, si è registrato un aumento dello 0,3% su base annua, sostanzialmente stabili, ma un calo dell'indice -0,2% rispetto al trimestre precedente.

Intanto, sulla base degli ultimi report di Bankitalia, sta rallentando complessivamente il ritmo delle compravendite e, di conseguenza, il tasso di domanda di

nuovi mutui. Le erogazioni di prestiti alle famiglie italiane per l'acquisto dell'abitazione sono scese nel 2019 a 48.882 milioni nel 2019 con un calo del 3,2% (-1.626 milioni). Questo, proprio quando un segno di ripartenza, invece, era tornato nell'ultimo trimestre dell'anno scorso con una crescita dei finanziamenti del +9,3% con 15.307 milioni. Gli analisti al momento si limitano a osservare che l'erogazione di mutui dovrebbe registrare ancora un calo nel primo trimestre 2020. La

40%
CRESCITA DELLA RICHIESTA
Solo nel primo trimestre 2020 l'interesse è stato per 4 su 10 prestiti

fase di lockdown del sistema Italia non potrà che impattare sulla erogazione del credito, in virtù del fatto che ad oggi le stipule degli atti sono possibili solo nei casi di estrema urgenza.

Tutto denaro che finora era stato investito nell'acquisto immobiliare era tornato infatti positivo con un +1,3%; nel terzo trimestre il calo era stato del -6,6%.

Una ripresa quest'ultima fondamentalmente spinta dall'ulteriore crollo dei tassi d'interesse

29%
UN ESITO NEGATIVO
Il 13% ha ricevuto un rifiuto a fronte della richiesta di rinegoziazione

e che in particolare ha ridato fiato alle domande di surroga: dopo una discesa del 37,2% registrato alla fine settembre 2019, l'ultimo trimestre ha rivisto balzare le operazioni di rinegoziazione dei mutui di un +68%. Un trend che ci si aspettava si potesse riconfermare anche nel primo trimestre 2020. E infatti è così: nonostante le difficoltà e le incertezze economiche del momento sono state numerose le famiglie che hanno approfittato del periodo di quarantena - dato il calo del costo del denaro, il calo dell'indice Eurirs e dei mutui a tasso fisso - per valutare la possibilità di rinegoziare tramite una surroga il proprio prestito. L'ultima rilevazione del portale specializzato online, Facile.it, a fine marzo 2020 le richieste di surroga avevano già guadagnato 10 punti percentuali su fine febbraio, arrivando a rappresentare il 40% del totale delle domande di finanziamento raccolte online.

Una possibilità negata

Ma dietro questa nuova corsa, la sorpresa è un'altra in realtà: nonostante le famiglie dimostrino un continuo interesse per la possibilità di migliorare le condizioni del proprio finanziamento, non sempre riescono nell'intento. Lo studio analitico di Facile.it emerge che, nel 2019, 4 rispondenti su 10 (40,7%) hanno cercato di surrogare o rinegoziare il proprio mutuo, tra loro, quasi 1 su 3 (28,9%), pari a 425.000 nuclei familiari, si è visto respingere la domanda. Nello specifico, emerge che il 15,9% ha provato a surrogare senza successo, mentre il 13% ha ricevuto un rifiuto a fronte della richiesta di rinegoziazione.

«Se è vero che l'istituto con cui abbiamo il mutuo non può opporsi alla nostra volontà di migrare altrove - spiega Ivano Cresto, responsabile mutui del portale Facile.it - è bene sapere che la banca cui ci rivolgiamo per la surroga non è obbligata ad accettare la

La fotografia



La ripartenza

Nuova crescita delle surroghe
Il nuovo calo dei tassi d'interesse legato agli interventi della Bce per contenere gli effetti negativi della situazione d'emergenza Covid-19 dopo una discesa del 37,2% registrato alla fine settembre 2019, ha rivisto balzare le operazioni di rinegoziazione dei mutui di un +68% nel primo trimestre 2020.



Le domande

Non tutte sono accolte
Ben quattro domande presentate alle banche su 10 (40,7%) hanno cercato di surrogare o rinegoziare il proprio mutuo, tra loro, quasi 1 su 3 (28,9%), pari a 425.000 nuclei familiari, si è visto respingere la domanda.



Le condizioni

Il passaggio ad un'altra banca
Il 59% dei richiedenti è riuscito a rinegoziare il finanziamento con la propria banca (34%) e solo quasi tre su dieci ha invece surrogato in favore di un altro istituto di credito (25%).

nostra richiesta. Se, ad esempio, il potenziale cliente non ha un profilo reddituale solido - spiega Cresto - o, ancora, se gli anni mancanti all'estinzione del finanziamento originale fossero pochi, l'istituto presso il quale è stata presentata domanda di surroga potrebbe respingere la richiesta».

Se alcuni non sono riusciti a surrogare o rinegoziare, sono comunque molti gli italiani che, nel 2019, sono riusciti a migliorare le condizioni del proprio mutuo; secondo l'indagine commissionata da Facile.it ce l'ha fatta il 59% dei richiedenti, pari a 870.000 nuclei, suddivisi tra coloro che hanno rinegoziato il finanziamento con la propria banca (34%) e chi ha invece surrogato in favore di un altro istituto di credito (25%).

E chi ha rinunciato

Tanti anche le famiglie o i piccoli risparmiatori che sembrano aver preso una tale confidenza con lo strumento della surroga da essere diventati dei surrogatori seriali che approfittano spesso di condizioni migliorative offerte da altri istituti. Sempre secondo l'analisi, tra coloro che nel 2019 sono riusciti ad approfittare del calo dei tassi, vi sono molti che avevano alle spalle già una o più surroghe; questa casistica fa capo a circa 21.200 famiglie.

Ma c'è anche chi non ci ha nemmeno provato. La fotografia del rapporto viene completata dal dato riferito a chi ha dichiarato di essere contento della rata mensile del proprio mutuo, pertanto, non ha sentito l'esigenza di surrogare o rinegoziare; mentre il 14,5% ha dichiarato che, pur avendo cercato sul mercato nuove opportunità, non è riuscito a trovare offerte sufficientemente vantaggiose. Vi è poi un'ultima fetta significativa di rispondenti, il 13,6%, che ha dichiarato di non aver nemmeno valutato l'opportunità di abbassare la rata perché riteneva troppo impegnativo cercare una nuova banca.



Coronavirus

Le imprese e il lavoro

Grande distribuzione

Supermercati aperti a Pasqua
I sindacati: «Grave errore»

Le categorie del commercio di Cgil, Cisl e Uil della Lombardia esprimono la loro «netta contrarietà» alla decisione della Regione di non imporre la chiusura dei supermercati e degli Ipermercati a Pasqua e Pasquetta. Nel contempo annunciano che invite-

ranno i lavoratori della Grande distribuzione organizzata (Gdo) a «rimanere a casa consapevoli di non togliere nulla in termini di servizio essenziale ai cittadini». «Chiudere i supermercati e gli Ipermercati durante le festività - spiegano le organizzazioni -

sarebbe stata una misura coerente per arginare il contagio da Covid-19 a favore di una più efficace limitazione di mobilità delle persone, da tutti considerata decisiva per ridurre al minimo la trasmissione del virus». «Evidentemente - commentano - il

presidente della Regione più colpita dalla pandemia, contrariamente a quanto deciso da diverse Regioni italiane, dimostra di essere più sensibile alle attese della grande distribuzione che alla salute di cittadini e lavoratori».

L'arredo non parte
Doccia fredda
sulla riapertura

Il decreto. Il premier Conte: ok solo al settore del legno
«Un vero disastro: riaprire in sicurezza era buonsenso»

MARILENA LUALDI

Niente ripartenza nemmeno per il mobile. Dopo le accurate richieste dei giorni scorsi, la speranza era stata accesa da una citazione del Sole 24 Ore del settore tra quelli a basso rischio per la sicurezza. Poi spenta dal premier. Poche le concessioni per settimana prossima: accanto a librerie e negozi per bambini, c'è il settore della lavorazione del legno (codice ateco 16). Per tutti gli altri, arredo compreso, stop fino al 3 maggio. E il malcontento si è sentito nel distretto brianzolo, che sta perdendo ordini e consegne.

Gli appelli inascoltati

Lunedì era stato inviato al Governo un appello del presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini. «Fateci lavorare, ogni giorno fermo è un giorno perso». Nelle ultime ore diverse voci si sono unite in questo grido. Chiedendo di evitare una «tragedia industriale ed economica, che falcierebbe sul campo migliaia di imprese e cancellerebbe centinaia di migliaia di posti di lavoro». Nell'agenzia Pambianco si citano alcune di queste imprese, tra cui B&B e Molteni Group. Si metteva anche in luce come il settore arredo e design costituisse uno dei tre settori strategici della produzione italiana, con 20mila imprese attive e 130mila addetti.

Il grosso problema non è «solo» la chiusura delle fabbriche,

che. È che i competitor europei stanno continuando a lavorare. E quindi con il rischio che occupino quote di mercato oggi in mano al Made in Italy: è vero che l'eccellenza italiana non conosce rivali, ma se non scende sul terreno di gioco, la partita può avere comunque un esito pesante. Si è parlato della perdita del 20-30% del patrimonio industriale.

Ecco perché ieri c'era particolare attesa. Poi la conferma: nelle eccezioni annunciate da Conte non c'era l'arredo. Nessuna ripartenza immediata.

Se l'aspettava Giovanni Anzani, amministratore delegato della Poliform di Inverigo con i cugini Alberto e Aldo Spinelli: «Gli italiani sono così poco disciplinati e ancora ci sono troppi morti. Dispiace perché noi avevamo introdotto tutte le misure di sicurezza, con 650 dipendenti mai un caso». E come consolazione guarda al fatto - spiega - che in Europa i negozi sono fermi per cui il mercato non si muove molto. A questo punto, partire a maggio è meglio che anticipare con il rischio di una nuova battuta d'arresto.

La rabbia del settore

Non nasconde la rabbia Luciano Colombo dell'Annibale Colombo di Novedrate. «Mi sembra assurdo. Possibile che gli altri Paesi, anche quelli disastri come la Spagna abbiano avuto un miglioramento. Da noi questa chiusura non ha sortito i risultati sperati». Poi sbotta,

in dialetto: «A l'è un disastar. Il fatto di aprire con tutte le precauzioni del caso era una questione di buonsenso». E prosegue: «Un mio conoscente mi raccontava di come la sua azienda in Germania lavori tranquillamente. Avevo dei contratti firmati, chi andava a pensare alla fine dell'anno scorso che sarebbe successo questo. Lavorare su progetti importanti richiede tempi lunghi. Se poi si torna sulla liquidità, l'amarezza è piena: «Come sono inavvolato per il discorso dell'Europa. Sai che ce ne frega di Mes o non Mes per avere un prestito. Noi abbiamo fatto una verifica sugli istituti bancari con cui lavoriamo abitualmente e abbiamo avuto dati più positivi di quelli che ci propongono loro. Lasciamo stare, faccio da solo».

Alla Bellotti di Cermenate - nel settore del legno - il sollievo di fronte al via libera: «Siamo stati ascoltati - dice Pietro Bellotti, il titolare dell'azienda - ora ci rimbocchiamo le maniche e ripartiamo con la consapevolezza di poter offrire un contributo al Paese che ha bisogno delle attività produttive». C'erano dei gruppi stranieri importanti che avevano chiesto espressamente: «Siete in grado di eseguire gli ordini? Alternativi cerchiamo alternative». Frase agghiacciante per un'azienda, che aveva preso tutti i dispositivi di protezione e stava già studiando come non far incontrare nemmeno i turni.



I test sierologici con responso immediato ai dipendenti di un'azienda milanese, la Ninivirta, che opera nel settore dell'autotrasporto

Green, incertezza per 580 aziende
«Manutenzione, caos normativo»

Benvenuti nella giungla: quella che rischia di formarsi nei giardini senza manutenzione in questo periodo primaverile, ma più ancora quella in cui si stanno muovendo i florovivaisti a livello simbolico. Perché in questo caso c'è un doppio problema, il contrasto tra le decisioni nazionali e quelle regionali.

Tradotto in cifre, una pesante situazione tra Como e Lecco per 580 aziende e un totale di oltre 2400 dipendenti secondo

le stime di Coldiretti interprovinciale. Del resto, le difficoltà e le contraddizioni hanno caratterizzato tutto questo periodo di quarantena per la categoria.

Ancora ieri Roberto Magni, vicepresidente di Coldiretti e presidente del Distretto florovivaistico Alto Lombardo, commentava: «A livello nazionale si attende una decisione per le attività di manutenzione del verde. A livello regionale, presumo che verrà emessa una ordinanza successivamente al

decreto in arrivo. Al che si attende una ulteriore apertura sulla vendita di piante e fiori e un maggiore chiarimento sulle attività di manutenzione».

In effetti, la vendita aveva avuto uno spiraglio lo scorso marzo, con la possibilità offerta ai centri di giardinaggio di consentire l'accesso al pubblico con guanti e mascherine, tutti i dispositivi di protezione del caso insomma. Poi la doccia fredda in Lombardia: niente via libera ai clienti nei garden, am-

Ticino, timido riavvio
con occhio all'Italia
Deroghe dal 14 aprile

Allerta massima in Canton Ticino per il lungo week end pasquale, anche se ieri il comandante dello Stato maggiore di Condotta cantonale, Matteo Cocchi, ha fatto notare che il traffico in direzione sud (dal Gottardo) è diminuito del 90%. Discorso questo che

interessa da vicino anche il valico di Brogiate. Sanità e lavoro vanno di pari passo nel Cantone di confine. I controlli nelle aziende - cui da martedì saranno concesse timide deroghe (consentiti sino a 10 dipendenti contemporaneamente sempre nel pieno rispetto delle regole,

dipendenti che scendono a 5 per le imprese impiegate nella cura del verde) - hanno portato a 25 «intimazioni alla chiusura» (utilizzando lo slang ticinese) e 27 chiusure spontanee.

I numeri dei frontalieri impiegati alla ripresa del fine settimana pasquale non dovrebbero cambiare di molto, soprattutto in virtù del fatto che l'edilizia è ferma al palo. Da segnalare un dato emerso - senza troppe enfasi - ieri e cioè che ai valichi di confine sono stati sanzionati un centinaio di conducenti che cercavano di entrare nel Cantone di confine senza «giusta causa». In Canton Ticino i

contagi hanno toccato ieri mattina quota 2776 con 227 decessi, mentre a livello federale il numero dei contagi si è attestato a quota 24469 con 989 decessi. In realtà nel pomeriggio di ieri l'agenzia di stampa Keystone-Ats, raccogliendo i dati giunti dai vari Cantoni, ha fatto sapere che i morti in Svizzera hanno superato quota 1000. Notizia riportata anche da ticinews.ch. Secondo quanto riportato dallo Stato maggiore di condotta cantonale, in Ticino calano i pazienti gravi. Il dato dei contagi a livello federale resta comunque elevato. Il medico cantonale Giorgio Merlani, che giovedì ha annunciato di

essere positivo al Coronavirus, ha affermato che il picco in Ticino è stato raggiunto, ma la guerra è ancora lunga».

Nel consueto punto operativo della situazione, da Bellinzona, è stato posto l'accento anche su un altro aspetto, quello delle seconde case, che ha creato ampio dibattito - ad esempio - in Val d'Intelvi, che confina con il Ticino. «Chi vuole può recarsi in Ticino, non ci sono restrizioni. Anche se la guardia è molto alta, a partire dal Gottardo», hanno fatto sapere dal Consiglio di Stato. Soprattutto i grandi centri urbani - come Lugano - hanno deciso di procedere in proprio, chiudendo al

pubblico alcune zone solitamente affollate. Il monitoraggio del traffico - che qualche polemica aveva creato in Ticino - proseguirà anche in questi giorni. «Gran parte dei movimenti - ha fatto sapere ieri Bellinzona - avviene al di fuori dell'ambito lavorativo. E quello che vorremmo evitare». Di certo, fino al 26 aprile, in Ticino si andrà a ranghi ridotti. Terzi il direttore dell'Atti (Associazione industrie Ticinesi) ha fatto sapere che «per la ripresa bisognerà guardare anche a ciò che avverrà nelle prossime settimane in Italia. Gran parte della manodopera qualificata proviene da lì». M. Pal.



La proposta

Cabina di regia per la ripresa
Il Pd: «Va affidata a Boeri»

«Come merita una propria cabina di regia che dovrà far ripartire il nostro motore economico fatto da imprese, turismo e cultura». Parole del consigliere regionale del Pd Angelo Orsengo. «Abbiamo bisogno di snellire la burocrazia regionale, a

partire dalle procedure per attivare e la Cassa Integrazione in deroga che risulta particolarmente lunga e laboriosa».

Anche sui bandi, il consigliere dem sollecita Regione Lombardia a cambiare passo («Il recente Bando regionale per lo Smart

Working da soli 4,5 milioni di euro non è sufficiente e i fondi sono già esauriti: i contributi regionali devono essere più agili e i bandi destinati alle imprese resi più semplici e accessibili»).

Il Pd ha proposto l'istituzione di una task force regionale bil-

partisan guidata dall'ex presidente dell'Inps, Tito Boeri, a capo del piano economico post-Coronavirus. «Da questa dovrebbero dipendere delle cabine di regia specifiche per ogni provincia lombarda» spiega il consigliere comasco



Mascherine lavabili e più protettive
Progetto comasco

La storia/1

La Tecnofili di Lurate Caccivio ha messo a punto "StaySafe". Superati i test sulla sicurezza

Un'altra realtà comasca converte la sua produzione per far fronte all'emergenza Covid-19. Tecnofili, società controllata dalla Tessitura Attilio Imperiali, ha messo a punto delle mascherine ad uso civile il cui nome è "StaySafe", essenziali per contenere la diffusione del virus, se utilizzate insieme a tutte le altre forme di contenimento indicate dall'ISS quali distanziamento sociale e disinfezione personale.

«C'è», spiega Giovanni Di Gristina, amministratore di Tecnofili - è stato possibile grazie alle competenze acquisite dalle aziende del Gruppo Imperiali nel campo tessile e dei finissaggi tessili. Abbiamo messo a punto un particolare tessuto composto di poliestere che garantisce protezione grazie a trattamenti idro-repellenti, emo-repellenti antibatterici: di conseguenza, un tessuto (e quindi una mascherina) in grado di proteggere dal contatto con la saliva o altri liquidi corporei e abbattere la carica batterica. Inoltre, la mascherina è riutilizzabile più volte in quanto lavabile a 30 gradi, facilmente, in lavatrice dopo igienizzazione».

«Grazie alla nostra mascherina protettiva StaySafe vogliamo renderci utili e certamente anche sostenere le nostre attività in un momento così difficile e complicato. Speriamo ovviamente tutti di tornare a fare quello che facevamo prima».

«Il primo lotto di mascherine StaySafe - prosegue Di Gristina - sarà donato al Comune di Lurate Caccivio dove la nostra impresa ha sede. Ci sembra importante contribuire per quello che possiamo al be-



La mascherina "StaySafe"

nessere del nostro territorio. Il prodotto è 100% Made in Italy, anzi Made in Lombardia, dal tessuto fino alla spedizione. Abbiamo cercato di fare le cose al meglio: il tessuto è stato sottoposto ad una serie di test presso un laboratorio di analisi accreditato Accredia (Ente designato dal governo italiano ad attestare la competenza, l'indipendenza e l'imparzialità degli organismi e dei laboratori che verificano la conformità dei beni e dei servizi alle norme) ed è quindi disponibile una scheda tecnica chiara e dettagliata con tutte le caratteristiche del prodotto finito.

«Per StaySafe abbiamo inoltre scelto un layout di mascherina che si adatti perfettamente alle curve del viso, non solo per un piacevole effetto estetico, ma anche affinché l'aderenza del tessuto al viso garantisca una migliore protezione da infiltrazioni».

«Ma non vogliamo fermarci qui: stiamo anche lavorando», conclude Di Gristina «su altri materiali innovativi e verificando le certificazioni necessarie per una produzione anche di dispositivi medici (DM) e dispositivi di protezione individuali (DPI)». Per informazioni: giovanni@tecnofili.it o con S. Brl.

La "Linea Diretta" per chi si cura a casa corre su WebApp

Lastoria/2

Il sistema di videosorveglianza della Challenge Engineering in uso alla Pediatria del S. Anna «adattabile a pazienti Covid»

Nato per bambini in fragilità pediatrica e in uso presso il reparto Pediatria dell'Ospedale Sant'Anna - ASST Lariana dallo scorso giugno, l'Applicativo WebApp "Linea Diretta" potrebbe, con pochi aggiustamenti, essere utilizzato per far fronte all'emergenza coronavirus, garantendo la vicinanza e la comunicazione strutturata fra i pazienti Covid-19 non ospedalizzati, ma in isolamento domiciliare o già dimessi e i medici di medicina generale.

Attraverso una piattaforma web la tecnologia, sviluppata dalla Challenge Engineering in collaborazione con Angelo Selicorni, direttore dell'Unità Operativa Complessa di pediatria della Asst Lariana, supporta l'aggiornamento costante tra famiglie, medici generici e ospedale tramite la compilazione di un Diario clinico in cui vengono riportate note e problematiche cliniche relative all'andamento del paziente.

Se, dopo la valutazione attualmente in atto, si decidesse di utilizzare l'applicativo anche per il Covid-19 si alleggerirebbe il carico comunicativo degli operatori sanitari e sarebbe possibile registrare e conservare una traccia dell'evoluzione storica del tessuto al video accessibile al personale ospedaliero in caso di eventuale ricovero.

Ingegneri elettronici ed esperti nel campo dello sviluppo di soluzioni HW e SW industriali complesse Marco Cavezzale, Marco Colonna e Francesco Meroni, cofondatori dell'azienda che nel 2012 ha vinto il bando "Dall'idea all'impresa" offerto dall'Incubatore Tecnologico Como Next, si occupano fra il resto anche di Sanità Territoriale



Marco Cavezzale INGEGNERE

creando applicazioni per la digitalizzazione, l'efficientamento del personale professionale tramite integrazione di dispositivi digitali e di assistenza domiciliare per la gestione clinica del paziente, la videosorveglianza, la telemetria di base e la medicina condivisa. «Con la collaborazione e l'apporto scientifico del dottor Selicorni abbiamo sviluppato un sistema per il monitoraggio della respirazione e del battito cardiaco in remoto per la Casa Di Gabri di Rodero, una struttura socio sanitaria gestita dalla Cooperativa sociale Agorà97 che ha in cura bambini con graviissime malattie genetiche», spiega Marco Cavezzale.

«Visti gli esiti positivi, insieme a Selicorni, abbiamo poi pensato di modificare l'applicazione web rendendola uno strumento di comunicazione utilizzabile dalle famiglie con i piccoli in cura domiciliare. Nostro obiettivo era creare un sistema strutturato di gestione del flusso di informazioni che mettesse in comunicazione diretta il territorio (famiglia e pediatra di libera scelta) con l'ospedale (UOC di Pediatria dell'Ospedale Sant'Anna), nell'ambito del percorso assistenziale di bambini affetti da malattie ad elevata complessità assistenziale». E. Lon.

nesso solo lo shopping online oppure la consegna a domicilio. Peccato che all'inizio della settimana apparisse un altro cambiamento ancora, di fronte al quale i fiorovivaisti hanno scosso la testa: le vendite di piante e sementi sono sì consentite, ma solo all'ipermercato o al supermercato.

Questo in virtù del principio per cui in questi centri non si va appattimento per l'acquisto di verde, ma se già si è (regolamentati) per altri acquisti. Altra discrasia secondo la categoria, perché ad esempio ci sono garden che vendono alimenti per gli animali. «Eppure - commentava sempre Magni - I nostri centri sono molto estesi, con la possibilità di una gestione della vendita fatta con sicu-

rezza. E con una filiera tutta italiana». La tensione insomma ieri era alta, proprio perché non importava solo la decisione del decreto, ma la sua declinazione in Lombardia, le successive diramazioni territoriali insomma. Con tutta la loro incertezza. E anche per la manutenzione, la grande assente di questi tempi e così urgente tanto più considerando la primavera esplosa. «Finora sono consentite queste attività - precisa Roberto Magni - solo per urgenze, pericolo sanitario (ad esempio allergie), cure fitosanitarie improcrastinabili (come nei parchi storici e tutelati)». Questo con la prescrizione di fare comunicazione al prefetto territorialmente competente». M. Lusa.

Con la spesa "sospesa" gli agricoltori lariani in aiuto ai più deboli

Il riferimento è alla tazzina di caffè pagata per chi non può permettersela. Ma in tempi di coronavirus, la "spesa sospesa" è qualcosa di molto più fondamentale: il primo, vero sostegno alla povertà. Ben 96mila chili di cibo 100% italiano, di qualità a chilometro zero sono

stati donati in una sola settimana, in tutto il Paese, a 22mila famiglie bisognose direttamente dagli agricoltori di Campagna Amica. Anche i produttori di Coldiretti Como Lecco aderiscono all'iniziativa nazionale. Ai nuclei familiari in condizione di povertà sono stati con-

segnati - gratuitamente - formaggi, salumi, pasta, conserve di pomodoro, olio, farina, vino e naturalmente frutta e verdura per aiutare a superare l'emergenza economica e sociale provocata dalla diffusione del coronavirus e dalle necessarie misure di contenimento.

«Si tratta di un risultato - sottolinea Coldiretti in un comunicato - ottenuto grazie alla generosità degli agricoltori e dei frequentatori e sostenitori delle fattorie e dei mercati di "Campagna Amica" che continuano dove possibile a lavorare, anche con consegna a domicilio, per non far mancare cibi di qualità sulle tavole degli italiani» (sul

sito di Coldiretti l'elenco delle imprese che effettuano la consegna a domicilio nelle province lariane). La consegna gratuita di generi alimentari di prima necessità esprime alto senso civico e solidarietà sociale. «Un impegno per la raccolta e la distribuzione - spiega al presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi - che ha già coinvolto 250 realtà sul territorio nazionale attive per fare in modo che macchina della solidarietà sia capillare anche con la collaborazione tra gli altri di Parrocchie, Caritas Diocesane, Banco Alimentare e Amministrazioni comunali». La mobilitazione mette radici in una tra-

dizione diffusa soprattutto in area partenopea. «La spesa sospesa di Campagna Amica è sul modello dell'usanza campana del "caffè sospeso", quando al bar si lascia pagato un caffè per il cliente che verrà dopo - ricorda il presidente Trezzi -. In questo caso i consumatori che ricevono la spesa a domicilio, ma più in generale tutti i cittadini, possono decidere di donare prodotti alimentari e cibo alle famiglie più bisognose. Peraltro, le erogazioni liberali in denaro effettuate nell'ambito del progetto "spesa sospesa" sono detraibili dalle imposte sul reddito delle persone fisiche nella misura del 30 per cento dell'importo dona-

to. Ora si continua nei giorni della Settimana Santa, sul territorio lariano, i prodotti acquistati con le donazioni saranno consegnati alla Caritas di Como e alla Caritas Ambrosiana di Lecco, che proprio ieri ha confermato l'adesione all'iniziativa. Ma come si può contribuire al sostegno della "spesa sospesa"? È sufficiente fare un bonifico al seguente iban: IT43V0200805364000030087695. Secondo la Coldiretti, con l'inizio dell'emergenza coronavirus sono salite a 3,2 milioni di persone che in Italia hanno bisogno di aiuto per mangiare è importante incentivare le donazioni».



Coronavirus

Il Made in Como fa squadra

L'INTERVISTA LUIGI PASSERA. L'imprenditore al vertice di Lario Hotels lancia il manifesto etico "Paghiamo noi stessi" per tutelare le filiere

PATTO DELLE IMPRESE NIENTE FURBIZIE SUI PAGAMENTI

ENRICO MARLETTA

Insieme. In una situazione di drammatica emergenza, qual è l'attuale, l'unica possibile via di uscita è quella di una strategia basata sulla coesione sociale. Vale anche per il sistema delle imprese dove alto è il rischio che con il corto circuito dei pagamenti saltino in aria interi pezzi delle filiere produttive. Un danno, in prospettiva, ancora più grave delle macerie del presente. Nasce da questa consapevolezza il manifesto etico che è stato messo nero su bianco nei giorni scorsi da Luigi Passera, amministratore delegato di Lario Hotels, insieme a un folto gruppo di imprenditori locali. Il documento, articolato in quattro punti, è stato già sottoscritto da oltre ottanta imprese e la campagna di adesioni ha avuto il suo simbolico avvio ieri con una pagina a pagamento sul quotidiano La Provincia.



Luigi Passera è amministratore delegato del Gruppo Lario Hotels

Come è nata questa iniziativa? Mi consenta una premessa: il mio primo pensiero in questo momento è a tutte le persone che sono state direttamente colpite dal coronavirus attraverso la perdita di un parente o di un amico che il più delle volte non hanno nemmeno avuto la possibilità di salutare con un sorriso. E ancora, il mio pensiero è per le persone che ai vari livelli, cominciando dagli operatori sanitari, si stanno adoperando in prima linea per contrastare l'emergenza. A loro esprimo gratitudine, è soprattutto merito loro se il Paese riuscirà ad uscire da questa situazione. Una premessa che sa di richiamo anche nel caso di un manifesto etico che si rivolge alle imprese... Il nostro è un patto tra imprenditori - io ne sono solo il porta-

voce - che hanno deciso di assumere un pubblico impegno a tutela del distretto comasco e della comunità. Ci anima la convinzione che in situazioni come queste bisogna davvero giocare di squadra, pensare con il noi e non con l'io, uscire da una visione d'impresa limitata al profitto e operare in una logica di sistema. Perché, le idiche, è utile a tutti ragionare in ottica di distretto? Si tratta dell'unica strategia che alla lunga paga per tutti. Vede, il rischio è che, in assenza di una risposta forte e condivisa, le difficoltà si propaghino da un'azienda all'altra, esattamente come è avvenuto nel caso dell'epidemia. La liquidità delle filiere è il primo antidoto alla diffusione della crisi.

«Fondamentale la liquidità per garantire l'integrità delle filiere»

«La generosità è un tema chiave La sorte dei collaboratori al primo posto»

Qual è il contenuto del vostro manifesto? Quattro punti, semplici e chiari. Primo, "chi può deve contribuire a mantenere le filiere e i distretti liquidi". Ovviamente, in questo momento, ci sono delle imprese in oggettiva difficoltà, ma chi può lo faccia senza accampare scuse approfittando del momento. Secondo punto, ci assumiamo un impegno che abbiamo definito etico a tutela del nostro distretto manifatturiero, l'integrità delle filiere è un valore fondamentale per tutti. Terzo, assumiamo la responsabilità di promuovere lealtà e correttezza, in particolare onorando tutti gli accordi di pagamento. E quarto punto, ci impegniamo a evitare argomentazioni pretestuose di carattere commerciale (morsus subitaneus) né tantomeno

legale (cause di forza maggiore) per procrastinare il rispetto degli accordi assunti in fase precisi. Fare i furbi non pagain questo momento? Fare i furbi non paga mai, o almeno che mai. Da questa situazione le imprese possono uscire solo insieme, non sono ammesse scorciatoie. Qualeriscontro ha avuto il manifesto? Molto ampio e questo esito rincuora. Non è scontato esporsi pubblicamente su temi così delicati, "metterci la faccia" in un momento tanto complesso. Hanno aderito per ora più di 80 aziende. Grandi e piccole. Insieme rappresentano circa 4 miliardi di fatturato, direi che si tratta di una quota significativa dell'economia comasca. Sottolineo inoltre con soddisfazione che sono coinvolte tutte le principali filiere produttive (dal tessile al legno-arredo, dal turismo all'alimentare) e che, in ogni caso, la raccolta di adesioni continuerà anche nei prossimi giorni. Si può fare con un'email a partecipa@paghiamonostessi.com. Le associazioni di impresa vi hanno sostenuto? Molto e di queste le ringrazio anche se rispetto a questa iniziativa hanno deciso di stare necessariamente un passo indietro. Io stesso l'ho promossa come singolo imprenditore e non come presidente dei Giovani di Confindustria Como. Lei lavora nel turismo, uno dei settori più colpiti dall'emergenza. Intra vede qualche elemento di fiducia per i prossimi mesi? Lascio le previsioni ad altri anche se, va da sé, si prospettano molte difficoltà in relazione soprattutto all'interruzione dei flussi degli arrivi dall'estero. Ma più che prefigurare scenari futuri in questo momento credo sia prioritario concentrarsi sui tre grandi concetti chiave. Ovvero? Generosità, creatività e coraggio. Generosità in un momento così critico? Sì, è questo il momento per dimostrare, nei fatti, quanto contano le persone all'interno delle imprese. Il destino di nostri collaboratori è il primo elemento di preoccupazione, vale innanzi tutto per me, per l'azienda della mia famiglia dove considero prioritaria la serenità dei nostri cento collaboratori e delle loro famiglie. Nelle situazioni di difficoltà bisogna saper dimostrare di esse-

re coerenti con le parole spese nei momenti meno problematici. Vedremo chi alla responsabilità sociale crede davvero e chi pensa siano slogan da mettere in vetrina solo sul sito web. E gli altri concetti chiave? Creatività e coraggio. Le imprese dovranno misurarsi con un contesto inedito in cui sarà necessario ripensare la propria attività. Siamo entrati in una terra sconosciuta, dove nessuno - neanche la generazione che ci precede - sa indicare la strada. Questo fa paura. Occorre coraggio pervenire a grandi cambiamenti che ci aspettano e tanta creatività per dimostrare di saperli interpretare nel modo giusto. Tutto ciò - mi consenta un pensiero privato - accade a pochi giorni dal settimo anniversario della morte di mio zio, Antonello, cui piace pensare che lui avrebbe affrontato la situazione allo stesso modo. Rimane la fiducia di uscire da questo tunnel. Certo, l'emergenza va colta anche come un'opportunità per rimettersi in discussione. È un discorso che vale per le imprese ma anche per la nostra città che tante volte ci ha dato nel passato l'impressione di essere tanto bella quanto addormentata. Possiamo ritrovarci più forti di quanto lo eravamo prima e sono convinto che ce la faremo. L'iniziativa Il documento in quattro punti



- 1. «Chi può deve contribuire a mantenere le filiere e i distretti liquidi». 2. «Il nostro è un impegno etico, prima ancora che economico. E nell'interesse di tutte le aziende che le filiere, e il distretto nel suo insieme, escano dalla crisi nella loro interezza». 3. «Ci impegniamo a onorare tutti gli accordi di pagamento». 4. «Non utilizzeremo argomentazioni pretestuose di carattere commerciale né tantomeno legale per procrastinare pagamenti di impegni pre-crisi».

Da Confindustria all'allarme di Cna «I piccoli rischiano»

Si moltiplicano gli appelli di singole imprese e delle organizzazioni di categoria per non interrompere la catena dei pagamenti in questa fase difficile. Un messaggio rilanciato anche dal mondo confindustriale attraverso l'hashtag #iopagoifornitori. Le-

ri la Cna regionale ha diffuso un comunicato in cui il presidente Daniele Parolo lancia un nuovo allarme: «Sono in circolazione - evidenzia - gravissime lettere di medie e grandi industrie che comunicano ai fornitori dilazione e rinvio dei pagamenti. Con decisione -

prosegue - vogliamo dire no alla logica dello scaricabarile del grande verso il piccolo». Nello stesso tempo, tuttavia, l'organizzazione degli artigiani sottolinea come sia fondamentale, proprio perché tutte le imprese siano messe nelle condizioni di pagare i propri fornitori, applicare in modo automatico gli strumenti di supporto alla liquidità che sono stati messi a disposizione dal governo, semplificando le modalità di richiesta e velocizzando le procedure. La richiesta della Cna Lombardia è rivolta anche all'amministrazione regionale: «Scrivono strumenti inediti e potenti da

parte della Regione - dice ancora Parolo -, del sistema camerale e delle banche: il credito deve essere supportato nel lungo termine, perché la convalescenza che ci aspetta non sarà breve». In particolare, l'organizzazione chiede misure anticicliche e straordinarie di promozione e agevolazione dell'accesso al credito, in una logica di ammortamento almeno quinquennale. «Non possiamo pensare di utilizzare gli strumenti in vigore prima della crisi - aggiunge il comasco Stefano Binda, segretario regionale di Cna - perché questa fase straordinaria

richiede discontinuità e un vero e proprio shock nella dimensione e nella qualità degli stanziamenti e delle misure da mettere in campo». Da qui l'invito di Cna Lombardia anche alle banche che, come afferma ancora Binda, "non possono essere né rigide né timide, rischiando di segare il ramo del falbergo su cui si regge anche il loro futuro: al momento vediamo poca discontinuità nel mondo bancario, soprattutto per quanto riguarda i tempi di ammortamento». In questo contesto, conclude il presidente Parolo, «suona a maggior ragione pregiudizievole e grave l'invito diffuso

in queste ore in alcuni territori lombardi, e sostenuto da facsimili di lettere precompilate, a rinviare i pagamenti ai fornitori: non è possibile pensare di scaricare i costi di questa crisi sugli anelli più deboli delle filiere». Secondo Binda, infine, «è importante risolvere questa situazione con un intervento istituzionale, per evitare di produrre una guerra tra imprese per quanto riguarda i pagamenti che rappresenterebbe un ulteriore grave danno per il sistema economico lombardo chiamato a superare una prova pesantissima». G. Lom.



Soldi dalla California per chi non ce la fa Dal filantropo che ha Brunate nel cuore

La storia. Blaine Pollock è anche proprietario di una villa in paese e ha deciso di rendersi utile «Ci ha dato più dei fondi statali» dice il sindaco. Serviranno a incrementare il conto di solidarietà

BRUNATE

PAOLA MASCOLO

«Thank you Mr. Pollock», grazie mister Pollock. Ecco l'insolita storia che vede come protagonisti i brunatesi ed un filantropo statunitense, il suo nome è **Blaine Pollock**, nato e cresciuto nel Nebraska, attualmente residente a San Diego, in California.

Blaine Pollock, uomo d'affari americano, conosce ed ama Brunate, dove ha acquistato una villa in via Pisarotino ed è entrato in contatto con la realtà brunatese grazie all'ex sindaco, **Davide Bodini**.

Vecchie conoscenze

Ebbene, qualche giorno addietro il Comune, come tanti diversi altri paesi della nostra provincia, ha lanciato una raccolta fondi per far fronte al difficile momento che si sta vivendo di emergenza sanitaria e dei suoi "effetti collaterali", tra cui il sensibile decremento dei redditi di tante famiglie e quindi la conseguente necessità di attuare interventi di sostegno.

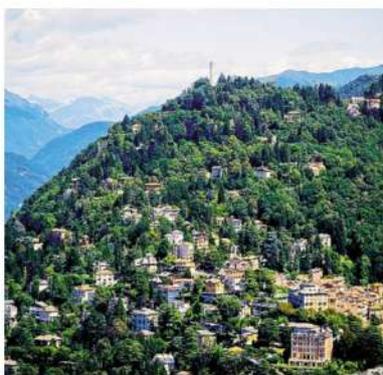
A Brunate dallo Stato sono arrivati poco più di 9 mila euro per le esigenze delle persone bisognose in paese. «Fondi che non saranno sufficienti per far fronte, in modo dignitoso, alle esigenze che stanno emergendo» spiega il sindaco **Saverio Saffioti** - pertanto si è deciso di aprire un con-

to corrente dedicato alla emergenza Covid-19 presso la Tesoreria Comunale. E' un conto per le persone di riguardo, ovvero persone a cui dobbiamo assicurare sia generi di prima necessità, sia materiale per poter operare in sicurezza. I brunatesi stanno rispondendo a questo invito in modo generoso e li ringrazio, quanto ringrazio il signor Pollock che ha effettuato una cospicua donazione, tale da consentirci di incrementare sensibilmente l'ammontare dei buoni alimentari e di prodotti di prima necessità».

Non si fanno cifre, in questi casi. Dice, il signor Pollock ha donato a Brunate più di quanto abbia dato lo Stato. «In questo difficile momento assistiamo ad atti di solidarietà tali da infondere speranza, sentimento che dà senso alla nostra vita», commenta il sindaco.

Tra laurea e master

Blaine Pollock ha una laurea in lettere e un master in teologia. Dopo la laurea ha lavorato come consulente a contratto per la National Football League Players Association, entrando in contatto con atleti di livello mondiale e con i campioni del Super Bowl. Negli anni Mr. Pollock ha creato un'organizzazione no-profit che desidera migliorare la vita della gente che non ha accesso a cure qualificate.



Una panoramica di Brunate: in alto il faro, simbolo del paese



Blaine Pollock, filantropo



Il sindaco Saverio Saffioti

Già consulente in Football League ha abbracciato le cause dei rifugiati e delle emergenze

«La sua è un'azione ad ampio raggio» spiega Saffioti - ha fatto donazione di una struttura alberghiera per l'accoglienza di rifugiati ad Andorra e la realizzazione di un importante progetto di supporto ai bambini ugandesi. La sua attività riguarda anche il sostegno ad una rete di più di un milione e mezzo di centri sanitari. Ha anche finanziato iniziative di sostegno agli studi, di accesso a cure di qualità e alla ricerca medica su scala globale. Mr. Pollock si è de-

dicato alla sua causa come opinion leader nel campo della sanità e delle discipline educative. Tuttavia - aggiunge il sindaco - non sappiamo quanto durerà l'emergenza: questo mi induce a rivolgere alla cittadinanza un caloroso invito ad effettuare un versamento solidale a sostegno di chi merita riguardo e attenzione.»

Il fondo istituito dal Comune di chiama Pro-emergenza Covid-19 (Iban: IT17 E 05696 10900 000013586X36).

BLEVIO
La Via Crucis senza fedeli

Una originale Via Crucis. È quella che ieri, stante la situazione sanitaria, si è tenuta a Blevio per celebrare la Pasqua dando contemporaneamente un segno di vicinanza alla popolazione. Il parroco don Sandro Zanzi, ha portato la Croce da solo percorrendo le vie di Blevio. Nessuno, ovviamente ha potuto uscire di casa o seguire fisicamente la processione ma molti hanno acceso un lume. **G. VAL**

SAN FERMO
Il campanile illuminato

Il campanile della parrocchia di San Michele Arcangelo di Cavallasca illuminato con i colori del Tricolore, anche questo un modo per dare coraggio e speranza in questo periodo difficile per tutti. «Ce la faremo» dice don Teresio Barbaro, il parroco di Cavallasca - San Michele è baluardo contro il male che ci affligge, dopo tutto il suo motto è difendere non in prolio, ovvero difendici nella battaglia». **P. MAS**

COLVERDE
La distribuzione a domicilio

Distribuzione mascherine a domicilio. La Regione Lombardia ha consegnato 1.500 mascherine di protezione al Comune di Colverde. La Protezione Civile di Colverde sta distribuendo a domicilio le mascherine ai cittadini over 65. **L. TAR**

Il Comitato Genitori distribuisce le uova E aiuta gli ospedali

Montorfano

Le avevano ordinate già all'inizio dell'anno Cambiano i destinatari, non la generosità



Il banco con le uova pasquali

Comprano 200 uova di Pasqua per sostenere i bisogni del paese e delle sue realtà educative, ma l'emergenza sanitaria Covid-19 stravolge i piani. Il gruppo genitori di Montorfano, che raccoglie mamme e papà sia dell'asilo che della primaria, si adatta ai tempi di emergenza e, pur nelle difficoltà, lancia un appello per una raccolta fondi a favore degli ospedali Valduce e Sant'Anna di Como e del comitato della Croce Rossa di Montorfano.

Il grande cuore delle famiglie si vede anche nell'emergenza, che ha stravolto tutto, anche l'ordine delle uova: gli obiettivi che erano stati decisi a gennaio. Inoltre la situazione attuale ha reso impossibile organizzare il banchetto benefico in Piazza Roma. «Lo scorso anno le uova benefiche avevano permesso di raccogliere fondi per la nostra scuola dell'infanzia» spiega **Sara Civiati**, una delle

mamme del gruppo - L'iniziativa era andata bene ed era stata apprezzata. Anche quest'anno, quindi, avevamo pensato di fare lo stesso, destinando i fondi a un altro progetto sempre legato al nostro territorio, ignari però di tutto quello che sarebbe accaduto. Volevamo in particolare raccogliere fondi da donare al parroco, don Alessandro Casartelli, per la sistemazione dei locali dell'oratorio. Le uova erano già state ordinate a gennaio con consegna la prima settimana di marzo, ma l'ordine, visti i

tempi, non è stato possibile annullarlo».

Cosa è come fare, anche a causa delle limitazioni e dei divieti di assembramento? Come rispondere alle necessità e ai problemi che la crisi sanitaria ha innescato? Queste le domande che si sono fatti i genitori di Montorfano e ne è scaturita una decisione rapida e soprattutto dal grande cuore solidale, nonostante le difficoltà del momento. «Abbiamo quindi pensato per arrivare a tutto il paese, chiuso giustamente nelle case, e di utilizzare il canale della pagina Facebook "Se di Montorfano" per lanciare un appello a favore delle realtà sanitarie, che operano in prima linea in questa emergenza» commenta Civiati - Il ricavato verrà devoluto agli ospedali Valduce di Como e Sant'Anna e al nostro comitato di Croce Rossa di Montorfano. Siamo consapevoli che la cifra che verrà devoluta è divisa non sarà nulla di grandioso, ma non siamo riusciti a scegliere una realtà a discapito di un'altra. A chi avrà voglia di abbracciare l'iniziativa, in accordo con le istituzioni locali, le uova verranno consegnate direttamente a domicilio, solo ed esclusivamente all'interno del territorio comunale». Chi vuole può contattare tramite Facebook. Un'attenzione sarà data anche a chi è in difficoltà economica: «Daremo alcune uova, tramite il Comune, a chi non può acquistarle. Un segno di vicinanza».

Simone Rotunno



Casa di riposo, telefono ed auguri

San Fermo. «Andrà tutto bene», anche gli 88 ospiti della casa di riposo Villa San Fermo passano al mondo un arcobaleno ed un sorriso rassicurante. Gli anziani che risiedono nella casa di riposo sulla collinella via Bigliani non si demoralizzano, anche se in questo periodo i parenti non possono fare loro visita. Stano tutti bene, fortunatamente, nessun caso, e gli anziani, grazie all'equipe di animazione della casa di riposo coordinata da Maurizio Cairoli e grazie all'organizzazione del direttore Simone Moneta, bypassano il divieto di visita con la tecnologia e con la creatività: due videochiamate per ogni ospite a settimana. Non ci si può abbracciare, ma i sorrisi e le carezze arrivano attraverso i tablet, così come i saluti e la gioia di vedersi. E per Pasqua ai parenti arriverà anche un video ed augurifatto da tutti i vecchietti per i parenti.

«Abbiamo modificato il programma di animazione

per consentire a tutti di poter incontrare i loro parenti attraverso videochiamate» dice il direttore Simone Moneta - Il morale resta alto così. Altra iniziativa: «L'arcobaleno», il giorno allettato in tema che si fa mensilmente a Villa San Fermo è stato omiato in formato digitale a tutti i parenti. «Un ambiente spensierato e sorridente aiuta molto» osserva Maurizio Cairoli - cerchiamo di mantenerlo saldo il rapporto con i parenti che stanno un pochino soffrendo per la situazione attuale». A Villa San Fermo ogni giorno si lavora alacremente e, grazie alla collaborazione con il Comune, si preparano anche i pasticcini per tutti gli anziani soli non autosufficienti che sono seguiti dai servizi sociali del Comune. La casa di riposo prepara i pasticcini volontari della Protezione Civile consegnando a chi ne ha fatto richiesta chiamando il Comune al 0315440032 dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 12. **P. MAS**



Cervi e cinghiali ovunque «Agricoltura in ginocchio»

Carlazzo. Chiusura della caccia e restrizioni: le coltivazioni compromesse
«Branchi di animali che girano tra le campagne: mais e verdura a rischio»

CARLAZZO
GIANPIERO RIVA

Troppi cinghiali in giro. La chiusura della caccia e le restrizioni in atto, con le presenze antropiche ridotte al minimo, la selvaggina scofinca e le semine del mais rischiano di essere compromesse.

Ma l'allarme non riguarda solo il granturco, produzione strategica per il territorio, dai vigneti alle ortive, fino alla situazione allarmante dei prati stabili, il bollettino di guerra tra Valle Intelvi, Porlezze e Val Menaggio è drammatico.

La Coldiretti

Angelo Crispi, allevatore di Carlazzo, ha il morale a terra: «Nemmeno il tempo di ripristinare i danni dell'inverno e il ciclo è ricominciato - afferma -. Ho completato i lavori e in un giorno solo cervi e cinghiali mi hanno distrutto tutto. Indisturbati, alla luce del sole, perché qui nessuno si preoccupa di contenere il problema. Sarebbe il momento migliore per cacciare la selvaggina, invece alle promesse degli ultimi mesi non è seguito nulla».

Con l'emergenza in atto, i selvatici si muovono indisturbati non sono rare le segnalazioni di cervi a ridosso delle strade e delle abitazioni. «Il coronavirus non può e non deve essere una scusa per giustificare l'escalation di un problema che noi denunciavamo da mesi, anzi, danni - dichiara Fortunato Trezzi, presidente della Coldiretti comasca -. Stiamo pagando caro ciò che non è stato fatto negli anni passati e ora occorre prendere in mano al più presto la situazione e dare risposte urgenti e concrete all'agricoltura



Un branco di cervi nei prati coltivati di Carlazzo

■ **L'allevatore Angelo Crispi:**
«Avevamo appena sistemato i danni dell'inverno»

■ **Luigi Casarini:**
«Speriamo di riuscire a fare il primo taglio dei prati a maggio»

e ai cittadini. Con l'emergenza sono stati sospesi i servizi di contenimento sul territorio nazionale e chiusi gli ambiti territoriali di caccia, con la polizia provinciale impegnata nei controlli stradali per la quarantena. Il territorio deve sentirsi responsabilizzato ed avere una mano, per dare garanzie agli agricoltori di poter falciare i prati e raccogliere quanto seminato nei campi».

I problemi

Sono a rischio irraccolte anche la fienagione, che entrerà nel vivo il prossimo mese di maggio. Si tratta delle basi della filiera



Luigi Casarini



Angelo Crispi

agricola e anche un altro imprenditore agricolo del Porlezze, Luigi Casarini, esprime tutto il suo rammarico: «Sono i branchi di animali con centinaia di capi che girano fra gli abitati e le campagne. Io ho atteso fino all'ultimo i lavori di preparazione dei prati per limitare al massimo i rischi, nella speranza di poter effettuare il primo taglio a maggio. Ma ora ogni certezza viene meno, perché la probabilità di invasione dei selvatici rimane altissima. In una sola notte può essere mandato a monte il lavoro di settimane e non possibile lavorare in queste condizioni».

Anziani e infermiere Un fiore in omaggio dai commercianti

Dongo

Molti negozianti hanno aderito all'iniziativa: allegato anche un messaggio

Un fiore per chi è solo. Un'orchidea per chi è costretto, a causa di questa emergenza sanitaria, a trascorrere la Pasqua in solitudine. Denota una sensibilità notevole l'iniziativa di un gruppo di esercenti altolariani che, in questi giorni, sta distribuendo fiori a persone che anche domenica non potranno stringersi ai parenti e a coloro che anche il giorno di Pasqua saranno nelle corsie ospedaliere a prestare cure ai pazienti.

«Lo facciamo in vista della Pasqua pensando a tutte quelle persone che dovranno trascorrerla sole - intervienne Fabio Daina, titolare del Newton Rent a Boat di Dongo - in particolare a quegli anziani che non avranno modo di vedere nemmeno figli e nipoti, e poi alle infermiere dell'ospedale di Gravedona, che invece lavoreranno anche in questi giorni di festa particolarmente difficili. Offriamo loro un'orchidea con sincero sentimento di gratitudine, per cercare di condividere con loro un po' di vicinanza in questo periodo di forzato isolamento».

Il biglietto allegato al fiore per le persone sole recita: «Stiamo vivendo tutti un brutto momento e vogliamo regalarvi un sorriso. Se tutta la comunità si stringe in un abbraccio simbolico, ne usciremo più forti e uniti di prima».

Il messaggio per le infermiere, invece, dice: «Un semplice grazie non potrà bastare per tutto ciò che state facendo e per il coraggio che di-



La confezione regalata

mostrate. Speriamo, con questo piccolo gesto, di farvi tornare il sorriso per continuare a lottare fino a quando non avremo sconfitto questo male».

Aderiscono all'iniziativa anche "Orehidee del Lario" di Gravedona, la cartoleria "Briciola" di Gravedona, e, a Dongo, la macelleria "Mazzucchi", il supermercato Conad e l'alimentari "Zaza". I ristoratori del territorio, intanto, continuano a preparare pranzo e cena per il personale Covid 19 dell'ospedale. Ai ristoranti "Spuga", "Biffi", "Mera", "Beccacchino" e "Giacomino" di Sorico, al "Cinque Case" e al "Lario" di Gera Lario e al "Maloia" di Dubino si sono aggiunti il ristorante "Dongo", l'hotel "Lauro" e le pizzerie "Al Ponte" e "Garbatona" di Gravedona ed Uniti, l'osteria "Monti", l'"Ajo drink & food" e il ristorante "La Ronde" di Domaso e l'hotel "Britannia" di Cadenabbia. Una catena di solidarietà che diventa, giorno dopo giorno, sempre più solida.

G. RIV.

«Nè cassa integrazione nè il bonus» Ristoratori beffati (con i lavoratori)

Bellagio

I titolari de "La Fontana" avevano assunto 5 stagionali sin dall'inizio di marzo E le date li hanno "traditi"

I ristoratori, i fratelli Patroni de "La Fontana", rischiano di rimetterci anche fino a 50 mila euro, solo per aver assunto cinque persone pochi giorni prima scoppia l'emergenza sanitaria. Il momento è difficile ma al danno, in questo caso, rischia di aggiungersi anche la beffa.

La storia, per cominciare. Il Ristorante "La Fontana" a Bellagio è in pieno borgo, un piccolo locale che lavora tantissimo, per questo motivo all'apertura dello scorso 2 marzo - quando la pandemia non era un'ipotesi neppure presa

in considerazione - i titolari Raffaele e Mario Patroni hanno assunto cinque stagionali per una durata del contratto di otto mesi.

«Il problema è proprio la data di assunzione, perché il primo decreto che stabilisce gli aiuti, mi pare fosse chiamato "Cura Italia", sancisce la possibilità di mettere in cassa integrazione anche nelle ditte con meno di cinque dipendenti - spiega il titolare Raffaele Patroni - I dipendenti devono essere assunti però prima del 23 febbraio e noi non possiamo quindi dar loro la cassa».

Fortunatamente per loro ci sarebbe il bonus di 600 euro, ma è troppo semplice così: «Il bonus di 600 euro i miei dipendenti lo possono percepire, come tutti, se non risultano assunti al 17 marzo. Loro lo so-



Uno scorcio del centro storico di Bellagio GANDOLA

no dal 2 marzo quindi non gli spetta. Credo siano due falle temporali che colpiscono migliaia di aziende e persone in Italia. Per altro il Governo ci ha fatto chiudere il 10 marzo, quindi noi abbiamo operato regolarmente. Io ho sentito Concommercio e la loro richiesta e speranza è vengano corretti questi errori di forma da aprile, spero il Governo intervenga perché il danno ipotetico per noi è anche per i nostri dipendenti è ingente».

Si parla di oltre mille euro per dipendente: «Il problema è che queste persone sono state assunte regolarmente per otto mesi ed è giusto vengano pagate, anche perché non hanno nemmeno l'indennità - spiega Patroni - Ogni dipendente ci costa oltre mille euro più i contributi, che sono procrastinati ma che poi devono essere pagati comunque».

Si parla insomma di almeno 5 mila euro al mese, ma in teoria molto di più, per il solo marzo da moltiplicare per otto mesi: quindi 40 mila euro. Poi si spera si riprenda il primo possibile naturalmente, quin-

di è una cifra ipotetica mese si aggiungo i contributi la cifra è decisamente meno ipotetica.

«Abbiamo ridotto ai dipendenti il numero di ore ma per adesso sono ancora in teoria al lavoro, ci sono formule che mi permetterebbero di pagarli poco o nulla ma loro poi non percepirebbero alcun stipendio e neppure l'indennità. Per altro tre persone sono di Bellagio ma due sono di Chignolo Po e sono ferme in paese perché non possono neppure rientrare nel Pavese a causa del decreto».

Patroni è preoccupato: «Abbiamo fatto degli investimenti sugli interni: sia in sala che in cucina, su una pedana all'esterno. Noi lo scorso anno abbiamo lavorato moltissimo e investito in proporzione. Ora ci troveremo con l'investimento fatto da pagare, l'affitto, le tasse, le utenze e anche i dipendenti. Abbiamo già chiesto un'ingente fido ma dubito possa bastare. È una situazione complicata per tutti». Per i due ristoratori, in realtà, lo è un po' di più.

Giovanni Cristiani

LA PROVINCIA
SABATO 11 APRILE 2020

Olgiate e Bassa Comasca 35

Mozzate, la tragedia di Davide «Sono vicino con la preghiera»

Cordoglio in città. Il giovane operaio, 24 anni, è morto nel sonno. Il dolore di don Vinicio Viola: «Siamo tutti increduli e dispiaciuti»

MOZZATE

GIANLUIGI SAIBENE

«È con la preghiera che in questo momento cercherò d'essere vicino alla famiglia di Davide». Il parroco, don **Vinicio Viola**, conforta i familiari di **Davide Fioramonte**, 24 anni, scomparso a causa di un improvviso male. Una tragedia che ha sconvolto la famiglia del giovane attorno alla quale si sta intanto stringendo in un abbraccio ideale anche tutta la città.

Il cordoglio

«Siamo rimasti increduli, è dispiaciuto a tutti tantissimo per l'inaspettata tragedia che ha colpito i nostri concittadini - prosegue don Vinicio - penso che in questi giorni, in cui non è purtroppo possibile officiare le esequie funebri, un modo per non farsentire sola la famiglia nell'affrontare il dolore che stanno vivendo, è certamente la preghiera. Ritengo che ci potrà comunque anche essere anche un momento per ritrovarci e poter così dare l'ultimo saluto».

L'invito del parroco è quello di superare i limiti imposti dall'emergenza sanitaria con la preghiera e far sentire il proprio sostegno ai familiari dello sfortunato giovane, familiari che hanno intanto dimostrato grande dignità e forza morale nell'affrontare un dramma che ha lasciato senza



Via Porta a Mozzate dove Davide abitava con la famiglia



Davide Fioramonte

parole l'intera cittadina.

Il lavoro

Davide lavorava come operaio già da alcuni anni, in una ditta specializzata nella stampa di materiale plastico della zona. Dopo aver frequentato le scuole superiori, Davide aveva sempre lavorato, ma era rimasto in contatto con alcuni dei coetanei conosciuti sui banchi di scuola.

Era un grande appassionato di musica e in particolare della band americana dei Linkin Park, di cui portava abitualmente sul proprio

profilo Facebook dei brani musicali, video e i testi delle canzoni.

Davide era riservato, ma sempre gioviale e gentile con i familiari, e in particolare con le sorelle Sonia e Monica.

Mercoledì, vedendo che amata mattinata non si era ancora alzato, i familiari erano andati nella sua camera per svegliarlo, rimanendo increduli nel rendersi conto di quel che era purtroppo avvenuto.

In sindaco **Luigi Monza**, da partesa, esprime il cordoglio dell'intera comunità di Mozzate.

Fondo contro la crisi I cittadini in soccorso a chi è in difficoltà

Limido Comasco

Il sindaco Danilo Caironi
«Segnali negativi
Ma noi stiamo facendo
la nostra parte»

Danilo Caironi

Il Comune ha costituito un fondo di solidarietà comunale e invita tutti i cittadini a dare un proprio contributo.

«L'emergenza che ci troviamo tutti insieme ad affrontare non è solo di tipo sanitario ma anche sociale - è la riflessione del sindaco **Danilo Caironi** - sono infatti già tanti i segnali che purtroppo annunciano un periodo non breve di crisi economica ed occupazionale che purtroppo peserà soprattutto sulle fasce più deboli della popolazione. Come amministrazione comunale siamo in prima linea nel rispondere alle richieste di aiuto di famiglie in difficoltà e ci siamo da subito attivati per la distribuzione delle risorse del "Fondo di solidarietà alimentare" erogato dalla Protezione civile».

Dal Comune si sottolinea però la necessità di poter integrare il fondo in questione al fine di poter garantire anche interventi di assistenza a di più lungo termine e di maggior respiro quali, ad esempio, il sostegno al regolare pagamento degli affitti, delle utenze e altro ancora. Quanti vogliono sostenere le iniziative comunali rivolti alle fasce più fragili della popolazione possono effettuare una donazione sul conto corrente all'Iban: IT08F05034382010000000000

030 intestato a Comune di Limido Comasco, causale "Fondo di solidarietà comunale per emergenza Covid-19".

C'è infine da ricordare che il Decreto legge "Cura Italia" prevede incentivi fiscali per i soggetti che effettuano erogazioni liberali, in denaro o natura, a sostegno delle misure di contrasto all'emergenza Coronavirus, pari ad una detrazione del 30% per le persone fisiche ed al 100% per le imprese. «L'emergenza ha fatto affiorare tante forme di aiuto della cittadinanza che speriamo durino nel tempo - conclude il primo cittadino - questa è una nuova occasione per esprimere la solidarietà all'interno della nostra piccola comunità. I fondi donati saranno interamente utilizzati dai servizi sociali comunali a sostegno dei cittadini che si trovano in condizioni di indigenza a causa dell'attuale difficile situazione».

G. Sal.

Addio al volontario tifoso «Una colonna dell'Esperia»

Lomazzo

Commozione in città per la scomparsa di Giuseppe Ianni
«Era sempre presente»

«Come me, era da sempre un appassionato di calcio ed era stato anche lui arbitro: era un tifoso, un collaboratore ma anche e soprattutto un

amico, l'unico rimpianto è di non essere riuscito a parlargli per un'ultima volta». **Paolo Corbetta**, vicepresidente dell'Esperia calcio, ricorda con affetto e commozione **Giuseppe Ianni**, 70 anni a luglio, che lascia la moglie e due figli.

Per tanti anni era stato parte del gruppo della società cittadina, sempre pronto a dare una mano e a impegnarsi in prima

persona. Tifoso della squadra lomazzone e ogni volta disponibile a darsi da fare, in passato aveva collaborato anche con il Gs Aro.

«Da 2005, quando avevamo riavviato le attività dell'Esperia lui c'era sempre - racconta ancora Corbetta - anche in settimana capitava abitualmente di sentirci, era simpatico e sempre gioviale, tra di noi era insomma



Giuseppe Ianni

nata una bella amicizia, che andava appunto oltre al calcio, che era però anche la passione che avevamo sempre condiviso».

Un impegno e una disponibilità diventati quindi preziosi per la società, la cui prima squadra gioca in prima categoria, attorno al quale gravitano complessivamente oltre un centinaio di atleti, in diverse categorie e attività che vanno dai Primi calci e Scuola calcio, agli Juniores, Allievi, Giovanissimi e Esordienti.

«La sua voglia d'essere sempre presente e vicino alla società era un esempio per tutti noi - aggiunge ancora il vicepresidente - ci mancherà moltissi-

mo; siamo vicini ai sui familiari».

Lo ricorda anche il sindaco **Giovanni Rusconi**: «È sempre stato un volontario al centro sportivo e con il proprio costante impegno ha dato molto alla nostra comunità. Era una persona gioviale e sempre disponibile con tutti».

«Ci conoscevamo da molti anni - conclude Rusconi - ritengo che tutti ricorderemo con rispetto e ammirazione la passione, l'attenzione e l'impegno che Giuseppe ha sempre inteso dimostrare nel seguire le attività del locale mondo sportivo».

G. Sal.

Consegna biancheria Il numero verde Cri

Lomazzo

Il servizio è organizzato dal comitato lomazzone per le persone ricoverate in ospedale

La Croce Rossa organizza, per i residenti nella Bassa comasca, un servizio gratuito di ritiro e consegna di biancheria o effetti personali, per le persone ricoverate in ospedale. Per potersi avvalere dell'utile opportunità si può chiamare il numero verde 800605905, dalle 9 alle 18,



Un'ambulanza della Cri

da lunedì al venerdì.

Gli ospedali nei quali l'attività viene garantita sono per il momento quelli di Cantù, Como (Sant'Anna e Valdues), Saronno e Tradate. I volontari sono quindi concretamente impegnati a fare tutto il possibile per limitare i disagi che l'isolamento sta provocando a molte famiglie.

Per saperne di più è possibile inviare un'email a info@crilomazzo.org. Da segnalare che, tra le raccolte fondi che sono state promosse in queste ore favore dei volontari lomazzone, in prima linea nella lotta contro il coronavirus, c'è stata la raccolta fondi portata avanti dal Gruppo giovani Fenegò, che ha messo a disposizione 420 euro.

G. Sal.

EMPORIO dell'EDILIZIA s.r.l.
RIVENDITA DI MATERIALI EDILI
APPIANO GENTILE (CO)

**DA MARTEDÌ 14 APRILE
POTREMO EFFETTUARE
CONSEGNE A DOMICILIO**

Per informazioni chiamare dalle ore 8.00 alle ore 12.00 Tel. 031.890004
o scrivere all'indirizzo emporio.edilizia@gmail.com

Vi auguriamo Buona Pasqua



Erba

REDERBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

«Spesa di almeno 8 prodotti o multa»

Erba. L'ordinanza del sindaco Veronica Airoidi (autorizzata del prefetto): «Troppi in giro con la scusa degli acquisti»
«I casi di persone positive sono raddoppiati in pochi giorni». I decessi sono 14. Previste sanzioni da 400 a 533 euro

ERBA

LUCA MENECHEL

Fine delle passeggiate per comprare un panino o un pacchetto di sigarette.

L'ultima ordinanza firmata dal sindaco Veronica Airoidi, in vigore da ieri mattina, prevede che si possa uscire di casa per fare la spesa a patto di acquistare almeno otto prodotti: la misura che non si applica alle farmacie - è stata autorizzata dal prefetto di Como ed è pensata per evitare che i cittadini escano tutti i giorni per i rifornimenti alimentari.

L'ordinanza, molto più restrittiva rispetto ai vincoli imposti dallo Stato e dalla Regione,

deriva da una serie di considerazioni. Prima di tutto, spiega scrive il sindaco, «dall'incremento dei casi di Covid-19 a livello regionale e soprattutto comunale, con i contagi raddoppiati nel giro di pochi giorni».

I numeri parlano chiaro: il primo di aprile gli erbesi positivi erano 42, oggi - complice la situazione preoccupante di Ca' Prina - sono 80 e la conta dei morti è salita a quota 14 (gli ultimi sono due uomini di 75 e 82 anni, oltre due donne di 82 e 80 anni).

Presenza ingiustificata

Eppure, continua Airoidi, «persiste una presenza diffusa e ingiustificata di cittadini sulle strade, in macchina o a piedi, in particolare negli orari di apertura dei negozi e dei supermercati».

Giorni fa il vicesindaco Erica Rivolta ha aggiunto un dettaglio interessante: sono proprio gli anziani, ovvero la fascia più a rischio, a non rinunciare alla

passeggiata per acquistare il pane tutti i giorni.

Si arriva così all'ennesimo giro di vite. «Lo spostamento delle persone fisiche per recarsi a fare la spesa - ordina Airoidi - è ammessa sul territorio comunale solo per l'acquisto di almeno otto prodotti alimentari e non».

Il riferimento al territorio comunale è importante: il sindaco ribadisce che non si può utilizzare la scusa della spesa per varcare i confini erbesi, perché in città ci sono supermercati e negozi. Chi non rispetta l'ordinanza rischia una multa da 400 euro se pizzicato in giro a piedi e da 533 euro se fermato alla guida di un veicolo; in entrambi i casi è prevista la possibilità di saldare entro 30 giorni con il 30 per cento di sconto.

Che cosa cambia, di fatto, per chi frequenta i negozi del centro città? Chi usciva ogni mattina per comprare due panine e un pacchetto

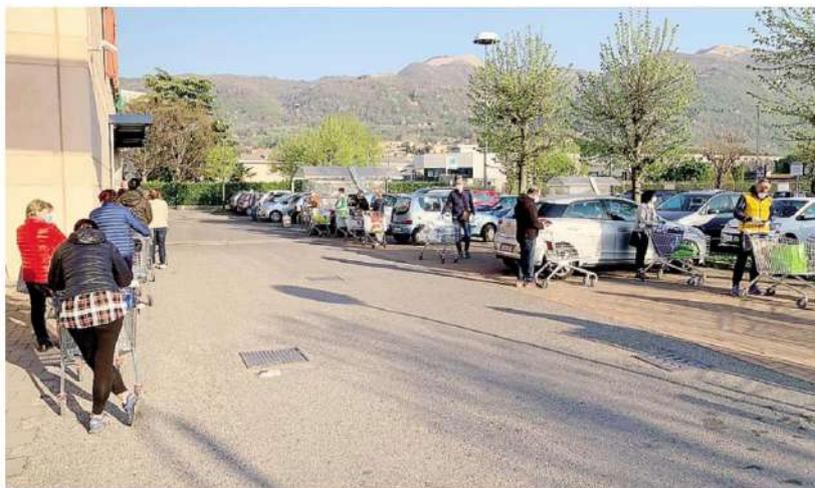
di sigarette dovrà riorganizzarsi, e uscire una o due volte alla settimana acquistando rifornimenti per i negozi successivi.

Florovivaisti nei cimiteri

L'importante è che i prodotti nel sacchetto siano sempre almeno otto (vale per i negozi di vicinato e i supermercati).

Non mancano le novità sul fronte dei cimiteri, chiusi ormai da settimane. Airoidi spiega che la cura delle tombe verrà garantita dagli operatori.

Gli erbesi potranno inoltre prenotare i fiori dai florovivaisti della città, che si occuperanno in prima persona di portarli al cimitero sulle tombe indicate dai familiari,



In attesa di fare la spesa al "Familia" di Erba: tutti in fila con il carrello BARTESAGHI

Scattano i controlli della polizia locale
«Ispezioni o scontrino su WhatsApp»

ERBA — Il sindaco ha firmato l'ordinanza e gli agenti della polizia locale sono già in prima linea per far rispettare la normativa.

Il comandante Giovanni Marco Giglio ha preso molto sul serio l'emergenza sanitaria e ha escogitato un modo per controllare che le persone si rechino davvero a fare la spesa, senza utilizzare l'approvvigionamen-

to alimentare come una scusa per andare un po' a spasso.

«Se qualcuno dichiara che è stato a fare la spesa - dice Giglio - chiediamo di vedere i sacchi nel bagagliaio. Il problema è quando qualcuno ci dice che è appena uscito di casa e sta andando in un negozio o al supermercato: ovviamente non possiamo permetterci di farlo seguire dagli agenti, ma allo stesso tempo abbiamo la necessità di verificare

che le cose stiano proprio così».

Ed ecco che entra in campo la tecnologia. «Gli facciamo compilare l'autocertificazione con cui dichiara che sta andando a fare la spesa, ma chiediamo che ci invii attraverso WhatsApp o la mail copia dello scontrino fiscale entro 48 ore: se è tutto in regola, nessuna sanzione».

Fino all'altro giorno bastava lo scontrino che certificasse l'acquisto, ora gli agenti verifica-

no anche che siano stati comprati almeno otto prodotti.

La nuova ordinanza arriva a poche ore da Pasqua e Pasquetta, due giornate calde anche per i vigili erbesi. Il comandante è in attesa delle disposizioni da Como per organizzare pattugliamenti e posti di controllo, certamente verranno i controllare le strade che portano verso luoghi sensibili come il lago del Segrino piuttosto che la Valle Bova.

Luoghi, insomma, ideali per fare una bella passeggiata o un picnic primaverile. Pratiche vietatissime e molto pericolose.

L. Men.

L'INTERVISTA GIOVANNI CICERI.

Avvocato, presidente Confcommercio Como, ex presidente Lariofiere

«Organizziamo gli acquisti
Per ripartire prima e meglio»

Sono d'accordo, si vedono troppe persone in giro e limitare i contagi è l'unica via per far ripartire il commercio. Gli erbesi continuano però a frequentare i negozi di vicinato, comprando più prodotti insieme e sfruttando l'ultimo servizio di consegna a domicilio».

Giovanni Ciceri, cittadino erbeso

e presidente di Confcommercio Como, sposa la linea dell'amministrazione comunale.

Questa decisione non rischia di essere penalizzante per i piccoli negozi? Non credo, il concetto di fondo è chiaro: il sindaco invita ad acquistare più prodotti in una volta, rivolgendosi comunque ai negozi

che sono in prima linea in questa emergenza. Anziché acquistare prosciutto e latte ogni mattina, si può comprare una quantità maggiore che basti per 3-4 giorni. In fondo è una tutela anche per i negozianti: avere meno persone che vanno e vengono è un modo per ridurre le possibilità di contagio. Poi invito tutti a usufruire delle

consegne a domicilio, funzionano benissimo e sono garantite sempre dai piccoli negozi di vicinato.

Davvero troppe persone in giro?

Sì, le vedo anch'io. Per questo dico che sono d'accordo con il sindaco Airoidi. Come Confcommercio siamo stati i primi ad accettare tutti questi sacrifici, per un motivo semplice: se vogliamo ripartire, prima dobbiamo sconfiggere il coronavirus e possiamo farlo solo restando a casa. Pensiamo ai bar: quando potranno riaprire, per un po' dovranno lavorare con mascherine e tenendo le distanze minime, non sarà certo una passeggiata. Ecco perché arrivare al più presto a zero contagi è fondamentale per tutti.

Resterà qualcosa di positivo?

Io spero che i cittadini si stiano rendendo conto di quanto siano essenziali i piccoli negozi per la vita della città, e che se lo ricordano anche quando l'emergenza sarà passata. Approfitto anzi per ringraziare e chi è aperto e lavora tutti i giorni in prima linea: spero che presto si possano aggiungere anche le pasticcerie e che per ora possono operare solo con le consegne e domicilio.

Il commercio si riprenderà?

Il periodo è molto difficile, ma proprio per questo dico che dobbiamo stringere i denti ancora per qualche settimana: una volta azzerato il contagio, si potrà ripartire con tanta voglia di fare e senza paura, mantenendo comunque le necessarie precauzioni».

L. Men.



Giovanni Ciceri



LA PROVINCIA
SABATO 11 APRILE 2020

Erba 37

Chef stellato e crotto Pranzo servito a chi è solo

Albavilla. Mauro Elli e Luca Vaghi aderiscono all'iniziativa del Comune Cucineranno a Pasqua e Pasquetta Il pasto consegnato a domicilio

ALBAVILLA Dal crotto allo chef stellato.

Ristoratori, Comune e protezione civile in prima linea per una Pasqua e una Pasquetta sociali. L'emergenza sanitaria in corso, con le famiglie che saranno costrette a trascorrere le feste in casa, e la crisi economica che si è aperta con tutti i suoi risvolti sociali, riscalda il cuore degli albavillesi.

Per il pranzo di Pasqua scenderanno in prima linea il Crotto dal Murnée, uno dei crotti storici del centro di Albavilla e la Punto Ristorazione, società che gestisce le mense scolasti-

che e dell'Opera Pia Roscio. Il Murnée, chiuso per le limitazioni legate al contenimento del Covid-19, ha deciso di preparare per persone sole, povere obisognose, polenta e cinghiale: un piatto unico che potrà allietare la mensa delle persone che non possono permettersi un lauto pranzo pasquale. Il crotto, guidato da Luca Vaghi, scende quindi in campo e si mette a disposizione del Comune, che individuerà le persone che hanno bisogno di questo gesto, che diventa una carezza per gli albavillesi.

«Si tratta di un piccolo gesto - commenta Vaghi - reso possi-



Luca Vaghi Crotto del Murnée



Mauro Elli, chef stellato e titolare del "Cantuccio"

bile anche dall'aiuto della protezione civile, che ringraziamo.

La Punto Ristorazione invece si occuperà di fornire il dolce. Le consegne del cibo verranno fatte a domicilio dai volontari della Protezione civile, veri angeli che stanno gestendo in prima linea l'emergenza.

Il dovere di esserci

Per Pasquetta scenderà in campo Mauro Elli, chef stellato e titolare del ristorante "Il Cantuccio", che preparerà un vero e proprio menù, che sarà servito già in porzioni singole, pronto per essere degustato.

A ogni persona verranno con-

segnati i seguenti piatti: una lasagnetta di grano saraceno con ragu bianco e bitto, un filetto di vitello coi carciofi e una zuppetta di mandorle e pistacchio.

«Il momento è difficile per tutti, ma siamo come sempre pronti e disponibili a dare una mano al Comune per aiutare chi è nel bisogno - commenta Elli - Anche per noi ristoratori, che siamo chiusi, il momento è complicato, ma abbiamo voluto esserci per il nostro paese».

Non ci sono ancora numeri definitivi sulle persone che riceveranno questo gesto di attenzione e questa carezza solidale per rendere Pasqua e Pasquetta

meno odure: il pranzo offerto dovrebbe riguardare una cinquantina di persone.

Ringraziamento

Dal sindaco, Giuliana Castelnovo, arriva la gratitudine: «Questa emergenza sta facendo davvero emergere il meglio del paese, dai volontari ai ristoratori, alle tante persone che fanno del bene - commenta - Mi sento onorata di essere al servizio di un paese che in questo momento si sente unito. Ci si aiuta e ci si mette in gioco, soprattutto per coloro che hanno più bisogno».

Simone Rotunno

Conforto ai bisognosi Da alpini e associazioni

Canzo

In prima linea come sempre gli alpini ma sono diversi i volontari impegnati a Canzo coordinati da polizia locale e Comune, tra di loro il Sos e carabinieri in congedo.

Gli alpini in questi giorni stanno facendo tre turni a favore degli anziani, dei malati delle persone insomma più fragili.

«Il nostro impegno è iniziato da un paio di settimane, questa è la terza, sono 13 i volontari impegnati perché abbiamo mantenuto operativi solo i volontari sotto i 55 anni - spiega Kristian Fiore capogruppo degli alpini di Canzo - Ci occupiamo della consegna alimentare alle persone anziane o in difficoltà, i quattro alimentari di Canzo si accordano con la polizia locale e noi materialmente facciamo le consegne. Sono tre turni al giorno ma questa settimana, con la Pasqua, siamo saliti a quattro».

«È un grande lavoro quello che fanno i nostri volontari, siamo attorno alle 70 ore a settimana ma questa si salirà», conclude Fiore.

G. Cr.



Gli alpini in azione

Cibo e mascherine Le buone azioni in nome di Pirovano



Le suore di clausura della Bernaga impegnate a cucire le mascherine

Erba

Gli Amici del missionario impegnati a raccogliere protezioni in distribuzione egemoni alimentari

Anche gli Amici di monsignor Pirovano sono in prima fila per l'emergenza coronavirus con una serie di azioni per i più bisognosi.

Ispirandosi all'esempio del vescovo missionario, ha voluto essere presente tra le numerose realtà - individuali e collettive -

che in questo periodo si adoperano per dare una risposta alle esigenze delle persone e delle famiglie maggiormente in difficoltà. Lo ha fatto condividendo e sostenendo due iniziative.

La prima è la "Spesa solidale", realizzata con il patrocinio del Comune di Erba, con la quale si possono aiutare le famiglie che ne hanno bisogno acquistando in loro favore generi alimentari non deperibili depositandoli in ceste segnalate presso i Famila di Erba, Iperal di Erba ed Eurospin di Merone. I beni acquistati

vengono immagazzinati alla casa "Simone di Cirene" di Buccinigo, da dove volontari impegnati nell'operazione - Cristina Tagliabue, Caterina Baruffini, Alessandro Castelnuovo, Gianluigi Nava (ideatore dell'iniziativa), Severino Rusconi e Rosanna Pirovano - li confezionano per consegnarli a domicilio delle persone segnalate dai servizi sociali. Grazie all'assessorato allo sport e alla generosità degli "Amici di Ndugu Zangue Nonno Luigi", 35 colombe andranno agli ospiti di Ca' Prina.

«È come essere in guerra...». In queste settimane, per descrivere la situazione di quarantena e di emergenza provocata dalla pandemia, si è spesso fatto ricorso al paragone con il periodo bellico. Durante il secondo conflitto mondiale, a Erba la figura di padre Aristide Pirovano si impose per la sua autorevolezza e vicinanza alla popolazione. La seconda iniziativa è una maxi-fornitura di mascherine. L'idea di Cristian Gilles Donghi, studente in diritto canonico a Roma, si è concretizzata nel prototipo realizzato dal dottor Luca Rossini e nella successiva produzione, che ha visto vari imprenditori - di Erba e non - fornire i materiali alle Romite del convento della Bernaga a Perego ad alcune volontarie erbesi - impegnate senza sosta nella cucitura. Il risultato? Oltre 1500 mascherine donate alla protezione civile, che provvederà a distribuirle gratuitamente alla popolazione.

Benedetta Magni

«Tanta disciplina E noi resistiamo»

Zelbio/Veleso

I primi cittadini dei due piccoli centri hanno già distribuito le nuove mascherine

Li hanno appena ricevuti e li hanno già distribuiti. Fedeli al motto di "Noi al coronavirus teniamo testa", le municipalità di Zelbio e Veleso, con l'indispensabile collaborazione dei dipendenti comunali, si sono rimboccate le maniche ed a tempo di record hanno distribuito ai rispettivi abitanti i beni di prima necessità ricevuti con i fondi inviati dal Governo e le mascherine anti contagio.

Una velocità di distribuzione certo favorita dalle ridotte dimensioni dei paesi (i due Comuni contano complessivamente meno di cinquecento abitanti), ma certo indicativa del impegno e dell'attenzione con cui il problema è stato affrontato con successo: qui, il virus, che pure ha colpito tutti i paesi della sottostante riva lacustre, non ha sfondato, co-

me testimonia Livia Clorff, primo cittadino di Veleso. «Al momento non abbiamo registrato nessun caso di contagio, anche grazie all'opera di sensibilizzazione ed alla disciplina dimostrata dalla nostra popolazione».

Disciplina, ma anche collaborazione, illustra Matteo Vanetti, sindaco della vicina Zelbio. «Tutti ci siamo dati da fare in vista del contenimento del contagio e del bene comune. Non solo Zelbio e Veleso, ma anche la vicina Nesso, con cui abbiamo un ottimo rapporto, senza dimenticare la Protezione Civile. E, poi, gli enti superiori: Governo, Regione Lombardia, Provincia di Como».

In vista della stagione turistica, che si spera possa partire senza intoppi, si punta a tenere il contagio lontano dalla vallata, mantenendosi però pronti ad intervenire in caso di bisogno. Il prossimo passo, entro il 20 aprile, sarà una seconda distribuzione in entrambi i paesi di ulteriori beni.

Gianluigi Valsecchi

Spariscono le protezioni Dalle cassette delle lettere

Erba

Le mascherine vanno a ruba, nel vero senso della parola. Da qualche giorno il Comune di Erba ha avviato la distribuzione a domicilio dei dispositivi di protezione individuali forniti da Regione Lombardia: le mascherine, grazie ai volontari della Protezione Civile Erba LAGHI, vengono imballate nelle caselle delle lettere di tutti gli erbesi.

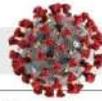
Al comando della polizia locale sono arrivate però diverse segnalazioni di furti, in un condominio di corso 25 Aprile sarebbero addirittura state forzate delle caselle delle lettere per sottrarre le mascherine. Qualcuno si è rivolto anche ai volontari della Protezione Civile, che sono tornati per lasciare altri dispositivi alle famiglie vittime dei ladroncini.

«Al di là del fatto che si tratta di un reato - fanno sapere dalla Protezione Civile - ricordiamo a tutti che le mascherine sono ancora in via di distribuzione, Erba è grande e per arrivare a tutti servirà ancora qualche giorno. Nessuno verrà dimenticato, le mascherine ci sono per tutti».

L. Men.



Primo piano | L'epidemia



LE CIFRE

Nel capoluogo lariano il totale dei contagiati da Coronavirus è salito nelle ultime 24 ore a 239 unità, con una crescita di 7 casi da un giorno all'altro

Crescono i nuovi positivi nel Comasco

Il tasso di mortalità resta altissimo: 15,2%

In regione effettuati quasi 20mila tamponi in soli due giorni

(d.a.c.) Nuovo balzo in avanti. In provincia di Como, dei casi accertati di Covid-19. Ieri i nuovi positivi sono stati 81, la cifra più alta degli ultimi giorni. Il totale dei pazienti affetti da Coronavirus sale così sul nostro territorio a 1.686. L'aumento sembra legato in particolare alla situazione di alcune case di riposo, in particolare nei Comuni di Albese con Cassano e di Arosio. Nel capoluogo il totale dei contagiati è arrivato a 239, con una crescita di 7 casi da un giorno all'altro.

Cresce, purtroppo, anche il numero dei decessi: 257, dei quali 91 donne e 166 uomini. Il tasso di mortalità in provincia rimane molto elevato: 15,2%.

In Lombardia, i numeri sembrano comunque confermare un trend al ribasso. «L'obiettivo è arrivare prima possibile ad avere meno decessi, meno positivi e meno ricoveri - ha detto ieri nel consueto collegamento via social con la sede della Regione il vicepresidente della Lombardia, Fabrizio Sala - I dati ci dicono che ci sono ancora tante persone in giro. A Pasqua dobbiamo stare a casa, soltanto così i numeri potranno continuare a decrescere». I nuovi positivi sono stati comunque 1.246, un dato inferiore a quello del giorno precedente. In totale, i casi accertati di Covid-19 in Lombardia sono 56.048.

Negli ultimi due giorni, peraltro, i test diagnostici sono stati molto più numerosi di quelli effettuati nelle settimane scorse: oltre 9mila. Complessivamente, da quando l'epidemia è iniziata i controlli hanno riguardato più di 186mila persone.

Dati incoraggianti giungono dai reparti di terapia intensiva, che in regione hanno fatto registrare un nuovo segno meno, con un calo di 34 degenti e un totale di ricoverati di 1.202. I pazienti non in terapia intensiva invece aumentano (+81), con un totale di 11.877. Cresce pure il numero dei dimessi: +983 e 32.731 in totale.

Il dato delle persone morte, anche se inferiore a quello dei giorni precedenti, resta elevato perché sono 216 i pazienti che hanno perso la vita nelle ultime 24 ore (e 10.238 dall'inizio dell'epidemia).

ATTIVATE LE UNITÀ ATS

Intanto l'Ats Insubria ha avviato a Como, in collaborazione con i medici di famiglia, l'attività delle Unità Speciali di Continuità Assistenziale (Usca) per le visite domiciliari ai pazienti positivi al Coronavirus. La prossima settimana partiranno le unità di Erba e di Cantù. Le Usca riceveranno via mail, dal medico di famiglia, la richiesta di attivazione e contatteranno i pazienti telefonicamente per concordare la visita durante la quale saranno rilevati i parametri vitali essenziali. Per le Rsa la Ats Insubria ha invece istituito una unità di crisi coordinata dalla direzione generale e sociosanitaria.



Secondo il vicepresidente della Lombardia, Fabrizio Sala, ci sono ancora troppe persone in giro, nonostante i numerosi appelli a rimanere a casa. In alto a destra, i controlli della polizia locale ad Albate (foto Colombo)

I DATI IN TICINO

Numeri stabili ed epidemia che non molla la presa anche in Canton Ticino, dove altre 8 persone hanno perso ieri la vita a causa del Covid-19, portando così il bilancio totale delle vittime a 227.

I nuovi casi confermati dalle autorità sanitarie di Bellinzona sono stati, nelle ultime 24 ore, 62. Dall'inizio del contagio le persone che hanno contratto il virus in

Ticino sono state 2.776.

Di queste, però, 466 sono state dimesse dalle strutture sanitarie in cui erano state ricoverate (62 in più rispetto al giorno precedente). Nelle strutture ospedaliere ticinesi dedicate alla cura dei pazienti affetti dal Coronavirus sono attualmente ricoverate 297 persone: 229 sono in reparto e 68 in terapia intensiva. Di queste ultime, 62 sono intubate.



Solidarietà

L'Ordine dei consulenti del lavoro dona 4mila euro agli ospedali lariani

I consulenti del lavoro della Provincia di Como hanno donato 4mila euro agli ospedali di Como (Sant'Anna e Valduce), Cantù ed Erba per l'acquisto di presidi di vitale importanza per degenti e soprattutto per il personale medico e infermieristico che si sta impegnando allo spasimo per far fronte all'emergenza Covid-19. Con questa donazione, si legge in un comunicato, il consiglio provinciale dell'Ordine dei consulenti del lavoro vuole «esprimere concreta vicinanza alle strutture ospedaliere e sanitarie» del territorio e «solidarietà, vicinanza e gratitudine a quanti stanno lottando contro la pandemia».

I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO*

239	COMO
109	ALBESE CON CASSANO
98	ERBA
88	CANTÙ
64	MARIANO COMENSE
38	INVERIGO
35	TREMEZZINA
24	GRAVEDONA ED UNITI
23	FINO MORNASCO
23	TURATE
24	DONGO
21	AROSIO
21	ALBAVILLA
21	CANZO
20	TAVERNERIO
19	ASSO
19	CASNATE CON BERNATE
19	LIPOMO
19	MERONE
18	BELLAGIO
17	OLGIATE COMASCO
17	CERMENTATE
17	LURAGO D'ERBA
17	ALZATE BRIANZA

16	MOZZATE
16	LOMAZZO
16	CERNOBBIO
15	VILLA GUARDIA
15	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
15	CADORAGO
15	CARUGO
15	BREGHANO
14	SALA COMACINA
13	CABIATE
13	PORLEZZA
13	ROVELLASCA
13	L'AMSRUBO
12	EUPILIO
12	MONTANO LUCINO
12	CAPINGO INTIMIANO
12	GRANDATE
11	ROVELLO PORRO
11	CASSINA RIZZARDI
11	MENAGGIO
11	VALBRONA
10	FIGINO SERENZA
10	APPIANO GENTILE
10	CARLAZZO
10	LURATE CACCIUVO
10	COLVERDE
9	BRENA
9	VERTEMATTE CON MINOPRIO
9	SAN SIRO
9	PONTE LAMBRO
9	GUANZATE

7	TORNO
7	SORICO
7	VALMOREA
7	CASLINO D'ERBA
7	BULGAROGROSSO
7	RINAGO
7	BRUNATE
7	LONGONE AL SEGRINO
6	CARIMATE
6	CUCCIAGO
6	MONTEFANO
6	MASLIANICO
6	UGGATE-TREVANO
6	SENNA COMASCO
6	CARZENO
6	BEREGAZZO CON RIGLIARO
6	DIZZASCO
6	BLEVIO
6	CIRIMIDO
6	CENTRO VALLE INTELVI
6	ORSENIIGO
6	MUSSO
6	LEZZENO
4	SOLBIATE CON CAGNO
4	PROSERPIO
4	GRANDOLA ED UNITI
4	FENEGRÒ
4	VALSOLDA
4	CASTELMARTE
4	COLONNO
4	DOMASO
4	CORRIDO

*Comuni con più di 4 casi

I CASI POSITIVI IN LOMBARDIA

56.048 (+1.246)

BERGAMO	10.151 (+108)
BRESCIA	10.369 (+247)
COMO	1.686 (+81)
CREMONA	4.562 (+73)
LECCO	1.838 (+33)
LODI	2.419 (+43)
MONZA BRIANZA	3.424 (+59)
MILANO	12.748 (+269)
MANTOVA	2.355 (+78)
PAVIA	2.963 (+74)
SONDRIO	661 (+7)
VARESE	1.589 (+98)



IL CASO

L'appello rivolto nei giorni scorsi alla Prefettura dai sindaci intelvesi e del Centro e Altolago per un aumento dei controlli sulle strade lariane è stato accolto

Lago al setaccio per fermare i "vacanzieri" E nei supermercati tornano le code

A Grandola famiglia milanese nella seconda casa multata dai carabinieri



(m.pv.) Il lago al setaccio. Non sono passati inosservati, ieri, i posti di blocco delle forze dell'ordine sulla Regina. A Laglio, la polizia ha diviso le corsie con 1 con spartitraffico e ha fermato sistematicamente tutte le auto che viaggiavano in direzione Nord. L'appello dei sindaci è stato quindi accolto. E, stando a quanto comunicato dalla Prefettura ai Comuni, gli stessi controlli saranno intensificati sia oggi sia nei giorni successivi. In Tremezina e in Valle Intelvi, i carabinieri coordineranno poi gli uomini del Soccorso Alpino per una verifica minuziosa delle batte. «Mi dispiace dire agli amici milanesi di non venire a trascorrere qui qualche giorno di vacanza, ma non posso fare diversamente - ripete il sindaco di Centro Valle Intelvi, Mario Pozzi - a San Fedele stamattina (ieri, ndr) sembrava agosto. Code così al supermercato non le ho mai viste».



Pozzi
A San Fedele sembra agosto. Mai viste code così lunghe al supermercato del paese



Sopra, il posto di blocco istituito dalla polizia a Laglio, alla confluenza tra la vecchia e la nuova Regina. A fianco, le code nei supermercati che ieri si sono ripetute un po' ovunque (Colombo)

In effetti, forse anche a causa di un'informazione ambigua sulle possibili chiusure nei giorni festivi, ieri tantis-

sima gente si è riversata tra le corsie dei negozi di alimentari, creando inevitabilmente ciò che da giorni si chiede di scongiurare in ogni modo: l'assembramento.

A Como la polizia locale ha riscontrato alcune irregolarità in una macelleria di via Milano: la rivendita non aveva, come richiesto dall'ordinanza regionale, i guanti monouso e il gel idroalcolico all'ingresso per i clienti. Gli agenti hanno proceduto alla chiusura del negozio per 5

giorni, spetterà poi alla Prefettura prorogare eventualmente il fermo dell'attività.

LA DENUNCIA DEI RESIDENTI
Chi sicuramente non dimenticherà facilmente questi giorni di festa è una fami-

glia di Milano che ieri, nonostante i divieti, ha deciso di raggiungere la seconda casa a Grandola ed Uniti. Uno spostamento che non è passato inosservato, soprattutto tra i residenti, i quali temono il rischio di "importazione" del Covid-19 dal capoluogo meneghino. Così, una segnalazione è arrivata in tempo reale ai carabinieri di Menaggio che hanno controllato l'effettiva presenza della coppia milanese.

La verifica, in realtà, è stata immediata: la pattuglia si è trovata di fronte al marito che rientrava da alcuni acquisti effettuati con uno spostamento non consentito. E scattata così la prima sanzione: 400 euro. Lo spostamento più clamoroso, quello da Milano a Grandola, è invece tuttora al vaglio. La coppia avrebbe firmato un'autocertificazione per giustificare la presenza sul Lario adducendo, come causa di forza maggiore, il guasto della caldaia nell'abitazione cittadina. Un problema che avrebbe consigliato di raggiungere la seconda casa.

Imilitari dell'Arma stanno ora verificando quanto dichiarato dalla coppia. Nel caso in cui la motivazione non dovesse essere ritenuta sufficiente, la "stangata" per i trasgressori delle norme anti diffusione del Coronavirus potrebbe essere pesantissima. Il marito - che a quel punto sarebbe alla seconda sanzione - si vedrebbe raddoppiata la prima multa, e anche la moglie dovrebbe pagare la sua parte di ammenda. Oltre al caso di Grandola ed Uniti, al momento nella mani dei carabinieri della compagnia di Menaggio ci sarebbero meno di una decina di segnalazioni. Ma le feste sono appena iniziate.

Sant'Anna

«Mai viste morire così tante persone» Il Covid-19 raccontato dal primario del Pronto Soccorso

«Non ho mai visto così tanta gente soffrire e morire insieme. Per molti che giungevano in ospedale ormai non c'era più nulla da fare». **Roberto Pusinelli**, primario del pronto soccorso del Sant'Anna, racconta l'inferno del Coronavirus. Giorni che sarà impossibile dimenticare. Dai primi di marzo, oltre 500 persone sono trasferte dal reparto di emergenza di San Fermo. Tutti pazienti con sintomi riconducibili al Coronavirus, febbre e tosse, soprattutto. Ci sono stati giorni in cui abbiamo avuto fino a 80 accessi - dice Pusinelli - oltre al tamponamento sottoposto subito tutti i malati fortemente sospetti a radiografia e Tac del torace. In questo modo, i casi di polmonite interstiziale, tra le principali conseguenze provocate dal virus, sono stati evidenziati e senza aspettare il risultato del tampone abbiamo iniziato le prime cure». Nato a Nesso nel 1960, dopo la laurea a Pavia Pusinelli si è specializzato in chirurgia d'urgenza. Non ho mai visto così



Il primario del pronto soccorso del Sant'Anna, Roberto Pusinelli (al centro) assieme ad alcune sue collaboratrici

tanta gente soffrire e morire insieme - ripete - L'aspetto più doloroso è stato l'allontanamento dei parenti. L'emergenza al Sant'Anna è iniziata a fine febbraio con il primo invio di pazienti giunti dal Lodigiano e, successivamente,

dalla Bergamasca. Nella prima fase sono stati interessati soprattutto i reparti di malattie infettive e di terapia intensiva. Già ai primi di marzo, tuttavia, è cresciuto il numero dei pazienti comaschi. «Abbiamo dovuto rior-

ganizzare gli spazi - dice Pusinelli - e aumentare le aree del pronto soccorso nelle quali accogliere le persone. A parole sembra semplice, ma la realtà è diversa. L'organizzazione che ci siamo dati e la pianificazione della gestione

della crisi definita con la direzione, hanno funzionato per la professionalità e il senso del dovere del personale, medico e infermieristico». Da 24 posti letto, nell'area del pronto soccorso si è arrivata a 59. E all'aumentare dei casi di Coronavirus è corrisposta la "scomparsa" degli altri accessi, in particolare dei cosiddetti codiciminori. Il personale, di fatto, si è concentrato soltanto sull'emergenza Covid-19. Problema nel problema, quattro dei medici che lavorano con Pusinelli, nonostante i dispositivi di sicurezza, hanno contratto la malattia e uno di loro è stato ricoverato anche in rianimazione.

«Ora fortunatamente il collega sta meglio - conclude il primario del pronto soccorso - e il peggio sembra passato. Direi che in generale pare vedersi una luce uno spiraglio ma l'attenzione di tutti deve rimanere ancora molto elevata e si devono continuare a rispettare i divieti, anche per evitare di ri-piombare nell'emergenza».



Primo piano | Emergenza e ripartenza



ECONOMIA

Il nuovo provvedimento governativo punta a trasformare il Fondo di Garanzia per le Pmi in uno strumento capace di garantire fino a 100 miliardi di euro di liquidità

Decreto Liquidità bocciato dalle categorie
Chiaro il messaggio: «Ci vuole credito immediato senza burocrazia»



Ivano Brambilla



Giovanni Ciceri



Claudio Casartelli

(f.far.) Il Decreto Liquidità «promette ma non mantiene». Le misure del Governo per favorire la ripartenza del sistema produttivo italiano, una volta superata l'emergenza sanitaria causata dal covid-19 «sembrano il più classico degli scherzi, dove non si fa quello che viene annunciato ma l'esatto contrario». Non sono tenere le associazioni di categoria nel commentare quanto elaborato dal Governo...

banche potranno erogare i prestiti senza attendere il via libera del Fondo di Garanzia; garanzia al 100% (di cui 90% Stato e 10% Confidi) per i prestiti di importo non superiore al 25% dei ricavi fino a un massimo di 800mila euro, senza valutazione dell'andamento; garanzia al 90% per i prestiti fino a 5 milioni di euro, senza valutazione andamentale.

vivendo», aggiunge il segretario Brambilla, che conclude con un auspicio. «Speriamo che il Governo nella prossima versione in fase di preparazione del decreto possa prendere in considerazione tutti questi aspetti. So che già in queste ore il premier sta incontrando le parti sociali e auguriamoci che possa essere utile per assicurare maggiori garanzie al sistema economico».

«Un decreto liquidità senza giusta liquidità», dice il presidente di Confesercenti Como Claudio Casartelli - Mi sembra di assistere a quanto sta accadendo in Europa dove l'Italia è contraria al Mes (il Fondo salva stati), perché lo vede come un prestito che poi andrà restituito con gli interessi. E poi però il Governo fa subito dopo lo stesso con noi».

le somme a fondo perduto per cercare di ripartire quando ciò sarà possibile altrimenti le serrande rimarranno giù», chiude Casartelli. Molto più pragmatico il ragionamento del presidente di Concommercio Como, Giovanni Ciceri. «Questi primi provvedimenti di cui si parla, che speriamo possano essere modificati, rappresentano una boccata d'ossigeno perché sta però ammeggiando e ha, stante così la situazione, poche possibilità di ripartire».

La novità

Il futuro, specialmente quello dei giovani che in un modo o nell'altro usciranno dalle scuole superiori in questo 2020, va pianificato. E tra i passaggi decisivi in tal senso ci sono sempre stati i vari Open Day che le università periodicamente organizzano per guidare e accompagnare le scelte degli studenti.

Insubria, l'open day sarà virtuale
L'ateneo presenterà l'offerta formativa il 15 maggio



Il chiostro di Sant'Abbondio. Anche l'università dell'Insubria si sta organizzando per presentare l'offerta virtuale agli studenti nelle prossime settimane e aiutarli nella scelta

genti e laureati, oltre al saluto delle autorità. Verranno inoltre messe a disposizione indicazioni precise sulle competenze di base utili per la frequenza dei diversi corsi, per aiutare i ragazzi in una autovalutazione. I primi dettagli sono già presenti sul sito.

possano accoglierli da studente-stilegge nella presentazione. Non è necessaria alcuna iscrizione all'evento del 15 maggio: i materiali saranno on-line per tutti. Sempre il 15 maggio saranno aperte le iscrizioni a mini-eventi di approfondimento e confronto diretto con docenti e studenti che si svolgeranno nelle giornate successive».

La novità

È sempre più allarme case di riposo
A breve un'apposita commissione in Regione

«Non c'è più tempo». Grido d'allarme dei rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil Como, che analizzano ancora una volta le criticità esistenti nelle case di riposo. «Assenza di prevenzione e di protocolli per gestire l'emergenza, associati alla carenza di dispositivi di protezione e formazione ai lavoratori».

più di un mese chiediamo la fornitura di idonei dispositivi di protezione e i tamponi - dicono i sindacati - A 45 giorni dall'inizio di questa emergenza, non esiste un piano condizionale. Il quadro che emerge è disastroso e sono moltissimi i casi di positività o di sospetta positività», dicono i referenti di Cgil, Cisl e Uil, che ribadiscono la richiesta di «tamponi a tutti, ospiti e operatori, anche a chi ha terminato la quarantena e deve rientrare al lavoro».

commissione che si occuperà di valutare esattamente come sia stata gestita l'emergenza nelle case di riposo della Lombardia. La richiesta di effettuare i tamponi sul personale arriva forte anche dalle sigle sindacali che rappresentano i vigili del fuoco di Como. Una prima lettera era già stata inviata al comando ma, secondo i sindacati, la risposta arrivata il 24 marzo non si era dimostrata soddisfacente.

assessore Bruno Magatti è intervenuto sul tema prevenzione direttamente su Facebook. «Molti medici, infermieri, operatori sanitari e socio-sanitari hanno contratto il virus nello svolgimento del loro lavoro».

Rsa, le dieci domande dei sindacati a ATS Insubria

Date : 11 aprile 2020

Riceviamo e pubblichiamo l'intervento di Cgil Cisl Uil

Sul dramma che si sta consumando nelle Rsa in conseguenza dell'epidemia Covid19, Cgil Cisl Uil della nostra provincia hanno più volte posto interrogativi e richieste di chiarimenti all'ATS Insubria. Umberto Colombo, Segretario generale Cgil Varese, Antonio Massafra, Segretario generale Uil Varese, Francesco Diomaiuta, Reggente Cisl dei Laghi dichiarano:

"I Sindacati confederali, con lettere rivolte all'Ats Insubria, hanno chiesto di ricevere un'informazione più precisa e dettagliata sulle condizioni di operatori e ospiti nelle Rsa e nelle Rsd. Domande che sono rimaste senza risposta". Continuano i tre leader sindacali: "I dati statistici spesso sono utili a comprendere e intervenire in modo appropriato sui fenomeni osservati, ma vanno usati seriamente. Crediamo di non andar lontano dal vero nell'asserire che la valenza del dato "30 deceduti accertati Covid positivi su 10.000 ospiti vivi" costituisca un numero statisticamente non rispondente alla reale situazione".

Ecco dunque le dieci domande che Colombo, Massafra e Diomaiuta rivolgono all'Ats Insubria:

Le strutture in cui il virus è presente sarebbero "solo" il 26% delle strutture mappate (tradotto: Covid 19 è entrato in ben 30 strutture). Un dato davvero rassicurante? Soprattutto in un territorio, quello di Varese, finora tra i meno colpiti dalla pandemia?

Nelle restanti 80 strutture è stato fatto qualche tampone che le possa escludere con certezza? Sono stati fatti tamponi su ospiti deceduti che presentavano sintomatologia sospetta?

I 184 decessi (tra i positivi accertati e quelli sospetti), che percentuale rappresentano rispetto al totale di coloro che sono morti?

In che data Ats ha cominciato a fare i tamponi? E in quali strutture? Dopo quanti giorni rispetto all'arrivo delle prime segnalazioni?

Quali sono le situazioni della nostra Provincia più critiche di cui siamo a conoscenza?

Cosa sta facendo e cosa conta di fare Ats nelle strutture dove si fatica a coprire i turni per l'elevato tasso di assenza degli operatori per positività al tampone?

I tamponi sugli operatori (che hanno interessato solo il 10% delle lavoratrici e dei lavoratori) percentualmente che riscontro hanno avuto?

Davvero le strutture decidono a quali operatori fare il tampone e non richiedono uno screening di tutti i lavoratori, a tutela dei dipendenti stessi e degli ospiti? Non è invece limitato il numero di tamponi inviati da Ats?

Il 10% di casi positivi o sospetti tali che riguardano gli operatori delle Rsa, è anch'esso un dato che non ritenete preoccupante?

**PRIMO PIANO**

ROMA - Il valore "R con Zero" di Covid-19, ovvero il numero di persone che un individuo infetto può contagiare, è sotto l'uno e sta continuando a scendere, ma è ancora alto e gli esperti, nel momento in cui si pensa a come im-

La paura per la seconda ondata

postare la Fase 2, temono che un allentamento delle misure possa portare una seconda, e più pericolosa, ondata di contagi. «Bisogna stare a casa ancora un po'.

Perché l'R con Zero -afferma Walter Ricciardi, consulente per il ministero della Salute - è ancora alto. Si è rallentato l'aumento, ma ancora abbiamo migliaia di nuovi casi al

giorno e purtroppo centinaia morti. Questa è una epidemia subdola, perché basta una minima disattenzione per farla ripartire. E normalmente, nelle pandemie, la seconda ondata è ancora più violenta della prima».

Task force e prime riaperture

IL GOVERNO *Serrata fino al 3 maggio con eccezioni: librerie e qualche azienda*

ROMA - Il governo prolunga la serrata dell'Italia chiusa ormai da un mese, ma da martedì riapriranno i negozi di vestiti per bambini e le cartolerie, oltre alle librerie. Piccole e simboliche concessioni contenute nel Dpcm che il premier Giuseppe Conte firma per prorogare fino al 3 maggio, come ampiamente annunciato, le misure di contenimento, il divieto di spostamento e di assembramento e l'obbligo del distanziamento sociale. Perché altrimenti, spiega lui stesso assumendosi tutta la «responsabilità politica» di scelte «difficili ma necessarie», si «vanificherebbero gli sforzi fatti» fino ad oggi: «rischieremo - dice - di ripartire da capo, con un aumento dei morti».

Il presidente del Consiglio mette dunque nero su bianco ciò che era ormai chiaro a tutti gli italiani e che gli scienziati vanno ripetendo da giorni: non ci sono ancora le condizioni per riaprire il paese. «La curva ci mostra chiaramente una situazione di decrescita, un segnale positivo che non deve però farci abbassare la guardia», ribadisce il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro ricordando che le misure sono «essenziali». Il calo da una settimana dei ricoveri nelle terapie intensive e negli altri reparti degli ospedali, così come i guariti che sono ormai più di 30mila, non sono sufficienti per considerare l'Italia fuori pericolo.

Ma Conte, nel chiedere un ulteriore sacrificio agli italiani, cerca anche di guardare avanti: «Prometto che se anche prima del 3 maggio si verificassero le condizioni, cercheremo di provvedere di conseguenza» con ulteriori riaperture e concessioni. Non solo. Da oggi sarà operativa la task force che dovrà pensare la "Fase 2", vale a dire come ricostruire l'Italia nei mesi a venire visto che per lungo tempo dovremo convivere con il Covid 19, in attesa che arrivi il vaccino. «Non possiamo aspettare che il virus sparisca. Dobbiamo ripensare le nostre organizzazioni di vita» e per farlo, spiega Conte, «servirà un programma articolato e organico su due pilastri: un gruppo di lavoro di esperti e il protocollo di sicurezza nei luoghi di lavoro». Al secondo sta lavorando l'Inail che ha già predisposto una

mappa con tre livelli di rischio e le corrispondenti categorie lavorative: ristoranti, bar, scuole, cinema, teatri, parrucchieri, ad esempio, sono tutte attività a rischio massimo. Il primo, di pilastro, è invece nelle mani di Vittorio Colao, l'ex amministratore delegato di Vodafone che sarà alla guida della task force composta da giuristi, economisti ed esperti di alto livello chiamati ad un compito tutt'altro che semplice: trovare le ricette per trascinare l'Italia fuori dalla crisi determinata dal coronavirus. Una scelta, quella di Colao, che entusiasma Matteo Renzi, il quale invece non condivide le decisioni del premier in merito alle riaperture: il leader di Iv avrebbe infatti voluto un più ampio margine di concessioni alle attività produttive, scontrandosi con il ministro della Salute Roberto Speranza e i suoi ex compagni del Pd che hanno fin dall'inizio premuto per una serrata

totale. Posizioni in contrasto che si sono rinnovate anche nella riunione che ha preceduto il varo del Dpcm, con una discussione lunga e animata sui nuovi codici Ateco (cioè quali attività consentire) da inserire nel decreto del presidente del Consiglio.

Alla fine nel decreto, oltre a librerie, cartolerie e negozi per bimbi, sono entrate una decina di attività consentite: dall'uso delle aree forestali alla fabbricazione dei computer, dalla cura e manutenzione del paesaggio alle opere idrauliche, fino al commercio all'ingrosso di carta e cartone. Rispetto ai precedenti provvedimenti, inoltre, il Dpcm consente di andare in azienda per predisporre le buste paga così come autorizza «previa comunicazione al prefetto, la spedizione verso terzi di merci giacenti in magazzino nonché la ricezione in magazzino di beni e forniture». Resta possibile anche svolgere attività motoria da svolgere «individualmente» e «in prossimità della propria abitazione, purché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona». Per il resto: niente parchi, niente case vacanze, niente sport, compresi gli allenamenti per i professionisti. Neanche la possibilità di rientrare nelle proprie abitazioni: si resta dove si è, fino al 3 maggio.

CONTE
«Mi assumo la responsabilità politica di scelte difficili ma necessarie»

**COVID E PAPERONI**

Contributo sui redditi Un'idea sempre verde

Nel dibattito politico ieri è arrivata una proposta Pd di introdurre un contributo per i redditi sopra gli 80mila euro per 2 anni: non una patrimoniale, assicura Graziano Delrio, ma assegni da 110 euro ai 45mila euro dei "paperoni" ultramilionari che porterebbero 1,3 miliardi allo Stato. Contro la Covid tax, una "patrimoniale", insorgono M5S e Iv, oltre che le opposizioni. Delrio dice di aver concordato la proposta con la segreteria, ma tra i Dem c'è chi è contrario e anche dal partito frenano. Poi Conte dice no: «Non è stato discusso ai tavoli di maggioranza e non è all'orizzonte». Tuttavia non è la prima volta che una "tassa sui ricchi" viene proposta al dibattito pubblico non dalla sinistra-sinistra bensì dal centro del centrosinistra, come ieri hanno fatto Graziano Delrio e Fabio Melilli. Agli inizi della Repubblica è stato il democristiano Ezio Vanoni, con la riforma tributaria del 1951, a introdurre una accentuata progressività delle imposte di-

rette e personali e a reintrodurre l'obbligo della dichiarazione annuale dei redditi. In tempi più recenti è invece stato l'allora segretario del Pd Dario Franceschini, succeduto a Walter Veltroni nel febbraio del 2009, a proporre un «contributo straordinario» una tantum per i redditi più alti per reperire 500 milioni da destinare alla povertà estrema. La proposta puntava ai redditi oltre i 120mila euro, cioè quello dei parlamentari. All'epoca il Pd era all'opposizione e il governo Berlusconi-Tremonti non la accolse. Un «contributo straordinario» fu invece fatto davvero pagare agli italiani dal governo Prodi nel 1997, la famosa "tassa per l'Europa" che portò 12.500 miliardi di lire e fece entrare l'Italia nell'Euro con il gruppo di testa. Esso consisteva in una aliquota tra l'1% e il 3,5% a seconda del reddito: quella massima si applicava sui redditi oltre i 100 milioni e fu poi restituita in forma di detrazione fiscale grazie ai forti risparmi sugli interessi sul debito.





ARSENALE FINANZIARIO

I quattro pilastri europei per uscire dalla crisi

BRUXELLES - L'arsenale anti-crisi dispiegato dall'Eurogruppo con l'accordo di giovedì vale 540 miliardi di euro, al momento.

È lo stimolo più ampio mai varato dalla Ue, ma non quello di salvataggio: nel 2012, in piena crisi dei debiti, venne creato il fondo salva-Stati (Mes) con una capacità di 900 miliardi di euro.

Ai 540 messi sul tavolo dall'Eurogruppo, potrebbero aggiungersi nuove munizioni quando e se il Recovery Fund sarà varato.

CASSA INTEGRAZIONE UE

Si chiama "Sure" il meccanismo proposto dalla Commissione per rimpolpare la cassa integrazione dei 27 Paesi. Sarà temporaneo e concederà prestiti agevolati ai governi, fino a un totale di 100 miliardi «a partire dal bilancio Ue il più possibile», e su «garanzie fornite dagli Stati» sempre al bilancio Ue. Lo strumento sarà interrotto quando l'emergenza passerà.

BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI

La Bei darà vita a un fondo di garanzia di 25 miliardi per offrire alle imprese, soprattutto piccole e medie, liquidità per investimenti fino a 200 miliardi.



FONDO SALVA STATI (MES)

Dai 510 miliardi del fondo salva-Stati nascerà una nuova linea di credito dedicata alla pandemia da 240 miliardi. Ogni Paese potrà prendere in prestito fino al 2% del suo Pil. Il solo requisito per accedere sarà che gli Stati si impegnino a usarla per sostenere il finanziamento di spese sanitarie dirette o indirette, cura e costi della prevenzione collegata al Covid-19.

RECOVERY FUND

È un punto poco sviluppato nelle conclusioni dell'Eurogruppo. I ministri economici hanno passato la palla ai leader su tutti i dettagli.

La partita degli eurobond si gioca tra due settimane

UE Dopo la difficile riunione dell'Eurogruppo ora tocca ai leader nazionali

BRUXELLES - L'accordo per affrontare l'emergenza economica è fatto; quello per aiutare la ripresa non ancora.

I 540 miliardi di euro messi in campo dall'Eurogruppo dopo una lunga trattativa affrontano solo le prime e più immediate conseguenze dello stop delle attività in Europa. Ma i ministri non erano pronti ad andare oltre, perché le divisioni ideologiche sugli Eurobond restano profonde. La porta è stata però aperta: sono tutti d'accordo a creare un fondo per la ripresa e ora saranno i leader - nel vertice inizialmente previsto la settimana prossima ma slittato al 23 aprile - a decidere se imboccare la strada delle emissioni comuni per alimentarlo oppure se procedere su terreni già noti come il bilancio Ue. Nel frattempo, per i Paesi che hanno immediato bisogno di liquidità per coprire le spese sanitarie, c'è il Mes. Non è il caso dell'Italia, che ha ribadito di non avere intenzione di attivarlo.

«È stato un ottimo primo tempo, ora dobbiamo vincere la partita - ha sintetizzato il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri -. Grazie alla nostra battaglia siamo arrivati ad un testo con 4 strumenti che per la prima volta mette sul tavolo la proposta di un fondo per la ripresa finanziato con titoli comuni, che è esattamente la proposta dell'Italia». Per Gualtieri si tratta insomma di un bicchiere mezzo pieno, in vista del secondo tempo, decisivo, dei leader. Il delicato equilibrismo del testo di conclusioni varato dall'Eurogruppo permette però anche all'Olanda di cantare vittoria, in un'ottica diametralmente opposta. Il ministro Wopke Hoekstra è stato categorico: non ci sono gli Eurobond, «che per me non andranno mai bene».



I 540 miliardi di euro messi in campo affrontano solo le prime conseguenze dello stop delle attività

Ue. «Avrà un ruolo centrale nella ripresa», indicano entrambi. Di bilancio 2021-2027 i leader avevano già discusso a febbraio, litigando e rinviando a marzo. Ma poi l'emergenza coronavirus ha stravolto l'agenda. Un accordo sul prossimo quadro pluriennale dovrà essere pronto entro pochi mesi se non si vuole mettere in crisi il funzionamento dell'Ue. L'emergenza sanitaria ed economica potrebbe favorire l'accordo, spostando tutte le priorità sulla ripresa.

Ursula von der Leyen aveva già paragonato il bilancio Ue a un piano Marshall europeo. Nelle prossime settimane presenterà una nuova proposta, adeguata al contesto. È in quell'ambito che si potrebbero trovare quelle risorse comuni che potrebbero fare da garanzia a nuove emissioni europee. Sempre che si superino le resistenze ideologiche.

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, nella diretta televisiva di ieri sera: si è rivolto agli italiani per annunciare il proseguimento delle restrizioni fino al 3 maggio, anche se con qualche eccezione
(foto Ansa)

Intervene invece non sui redditi ma sul patrimonio e sui risparmi il famoso prelievo forzoso deciso dal governo di Giuliano Amato nel drammatico luglio 1992, quando l'Italia rischiò il default. Il governo fece un decreto in cui imponeva un prelievo forzoso del 6 per mille su tutti i depositi bancari e postali alla data del 9 luglio. Sempre una patrimoniale è quella sulla casa, presente in tutti i Paesi occidentali, ma su cui si è combattuta una battaglia in questi ultimi anni. La vecchia Ici fu abolita dal governo Berlusconi-Trombadori (2009), ma nella riforma sul federalismo fiscale del 2010 si prevedeva che una nuova tassa sulla casa, denominata Imu, entrasse in vigore nel 2013. Ma il governo Monti, con il cosiddetto decreto Salva Italia del 6 dicembre 2011, per evitare la deriva greca, l'anticipò, spostandone le entrate dai Comuni allo Stato. Dopo una prima riduzione dell'Imu sulla prima casa decisa dal governo Letta nel dicembre 2013, l'Imu sulla prima casa fu eliminata dal governo Renzi.



PRIMO PIANO



LONATE POZZOLO - Emergenza sanitaria alla Rsa Fondazione Centro di Accoglienza Anziani. Sono già ventidue, ha fatto sapere la presidente della struttura di via Bosisio Enrica Rossi, gli anziani deceduti dal mese di marzo dei quali undici

Emergenza in via Bosisio

già segnalati all'Istat come sospetti Covid 19. La Fondazione è in pressing e chiede l'effettuazione dei tamponi a tutti gli ospiti della struttura. Il 9 aprile sono arrivati gli esiti dei tamponi

effettuati il primo aprile su sedici operatori della Fondazione. Alcuni di loro sono positivi ma non sono in ospedale bensì in isolamento al proprio domicilio. Rimane il fatto che

gli operatori della Rsa sono oltre un centinaio e un terzo di essi è in malattia. Intanto la Rsa, in merito alla grave situazione in via Bosisio, ha scritto un esposto segnalazione al capo della Protezione Civile, al Ministro della Salute e alla Regione.

SOTTO ACCUSA

Si contano 934 anziani venuti a mancare con sintomi Covid-19. Soltanto 60 avevano effettuato il tampone

GALLARATE - Tra tamponi finalmente a disposizione e altri ancora da attendere, dalle tre residenze sanitarie assistite gallaratesi giunge un dato confortante: finora nessun caso accertato di Covid-19 né tra gli ospiti né tra gli operatori. E laddove si è reso necessario il ricovero al pronto soccorso degli assistiti, in quattro circostanze alla 3Sg-Camelot, il test automatico eseguito in loco ha dato risultato negativo. Certo, non sono mancati i decessi nell'ultimo mese, praticamente tutti di persone molto avanzate negli anni (anche ultracentenarie) con quadri clinici gravi da prima dell'emergenza, ma come assicurano dalla stessa Camelot, dalla Bellora e dal Melo (nella foto) nessuna era stata precedentemente infettata dal virus. Insomma, senza esagerare nell'ottimismo, sembra funzionare bene la strategia unitaria adottata a Gallarate sul fronte delle precauzioni. Le Rsa hanno chiesto all'Agenzia di tutela della salute i tamponi in modo da escludere ipotesi di contagio tra medici, infermieri, assistenti. Ovvero, a un mese e mezzo dallo stop alle visite dei parenti, gli unici che potrebbero portare in casa il pericolo. Al momento soltanto la Bellora li ha ricevuti. «Sì», afferma la direttrice Yanna Barca. «Abbiamo fatto i pri-

Il sistema gallaratese per il momento regge. Arrivati i primi tamponi



mi venti ad altrettanti operatori, tra quelli rientrati o ancora in malattia, e adesso attendiamo l'esito. Piano piano tutto il personale li farà. Oltre a un paio di anziani che presentano sintomatologie simili-influenzali. Inoltre, sono arrivati anche i kit per il test sierologico: lo faremo a tutti, ospiti compresi». L'ultima sottolineatura è sulla tempistica: «Un po' in ritardo, ma ora possiamo fare i controlli. Ci siamo arrivati grazie alle nostre pressioni e a quelle dell'opinione pubblica. Sono più sereni». C'è tranquillità pure alla Camelot. Sebbene qui l'attesa dei tamponi prosegue. «Ne riceveremo una mercoledì prossimo», spiega la direttrice Maria Putzu. «Li utilizzeremo per i dipendenti. A chi è in malattia, prima del rientro, ne faremo due a distanza di 48 ore. E casi di contagio? «Al momento nessuno». Più lunga sarà l'attesa al Melo. «Non ci hanno ancora comunicato quando arriveranno i tamponi», rimarca la presidente Rita Nichelo. «Li abbiamo chiesti ad Ats appena uscita la circolare della Piegone». Qui, comunque, non si registrano contagi. «Abbiamo creato due reparti di isolamento per chi presenta sintomi suggestivi. Ma non ci sono casi».

Angelo Perrin

«Strage nelle Rsa»

In Lombardia 1882 morti. I sindacati: da Ats ritardi inaccettabili

MILANO - L'Istituto Superiore di Sanità conta in Lombardia 1.822 decessi nelle Rsa in questa emergenza: 934 avevano sintomi Covid-19, solo 60 hanno effettuato il tampone e sono risultati positivi. I dati fanno pensare a un 51,3 per cento di morti per coronavirus. E il 49 per cento è mancato dal 16 al 30 marzo. Regione Lombardia finisce sotto attacco. E si difende rivelando le strategie adottate: strategie che hanno portato, il più delle volte, a lasciare gli anziani malati (talvolta anche disabili) in istituti che non avevano la possibilità di offrire cure del tutto adeguate. Nel Varesotto Cgil Cisl Uil parlano di «strage». In una lettera rivolta ai sindaci della provincia, i segretari Umberto Colombo, Antonio Massaira e Francesco Diomaiuta, fanno il punto sulle oltre 100 strutture del territorio, con 5500 posti letto e circa 5.000 dipendenti: «Nonostante Rsa e Rsd si siano poste in auto isolamento, le persone si ammalano e muoiono. I tamponi non vengono eseguiti e gli ospedali non effettuano il ricovero, con il conseguente rischio che l'infezione si propaghi. Ats insomma interviene con inaccettabile ritardo: non sono stati organizzati laboratori per l'analisi dei tamponi. Alla Sacra Famiglia di Cocquio Trivisago, solo dopo l'intervento del sindaco Ats ha eseguito i tamponi a ospite

personale. Fondazione Renato Piatti ha dovuto provvedere autonomamente per Varese-San Fermo e Sesto Calende». La denuncia è grave: «Solo due persone su tutta la provincia possono effettuare il tampone. Ci vorranno settimane!». Si chiedono dpi e tamponi per tutti, oltre a im-



Nelle Rsa della Lombardia la situazione è divenuta particolarmente critica

mobili in cui isolare il personale ammalato. Le fasce più fragili non sono state protette? I più non sono convinti. Giulio Gallenzi, assessore regionale al Welfare, risponde così: «Il problema è che le persone stanno morite non che non abbiano avuto il tampone. Abbiamo dato chiare diret-

tive fin da subito per evitare contaminazioni. Le delibere parlano chiaro, dal 23 febbraio. Ora una commissione farà chiarezza. A noi spettano linee guida e controllo, ma si tratta di istituzioni private o afferenti a enti locali. Non toccava a noi pensare alle mascherine. Le Ats hanno fatto un lavoro capillare di valutazione, osservazione e verifica». Quanto ai trasferimenti, delle duecenta persone spostate da una struttura all'altra sono 145 quelle arrivate in Rsa. «Nessuna contaminazione», ribadisce Gallenzi. «I numeri aumentavano, il sistema emergenza-urgenza faticava - rilancia Marco Salvoitagli, vice direttore del Welfare - Il trasporto di grandi anziani era rischioso, c'erano lunghe attese nel pronto soccorso. I medici delle Rsa e il 118 si sono ogni volta confrontati per capire il da farsi». Alberto Zoli, che dirige il 118 regionale conferma: «Siamo passati dalle 12 mila chiamate del 19 febbraio a oltre 40 mila al giorno. Si sono messi in atto sistemi di tutela per anziani e disabili: si valutava con il medico delle strutture». Insomma, consulenza e una indicazione: «Era bene iniziare a curare nelle Rsa». Ma lì, alla fine, il contagio si è diffuso. Molti ospiti sono morti e molti operatori si sono ammalati. Una strage.

Angela Grassi

Il grido d'allarme: «Manca personale, aiutateci»



Dipendenti in malattia o positivi al coronavirus. E questa la terribile realtà di diverse Rsa del Varesotto. E quindi chi cura gli ospiti? «La situazione al San Luigi Gonzaga di Gorla Minore (foto) una capienza da 148 posti, attualmente occupati 125, è degenerata questa settimana», spiega Gianpaolo Moretto, sindacalista della Cgil, funzione pubblica. La struttura conta già venti morti tra gli anziani. E non si riesce a reperire il personale necessario che sostituisce i colleghi malati: con il risultato che chi sta lavorando si trova a dover fare tutto, anche le videochiamate ai parenti. Ai 135 dipendenti l'Ats ha fatto 40 tamponi: troppo pochi. Situazione difficile anche alla Fondazione

Don Guocchi di Malnate, dove i tamponi sono stati fatti dalla struttura stessa a pazienti (1911 posti letto) e personale, 135 tra asa e oss. «Tra positivi al virus e sospetti contiamo almeno 50 ospiti», dice Davide Farano della Cgil. «I dati non sono però ufficiali, perché alcuni tamponi ancora mancano. La situazione è preoccupante, manca pure il personale minimo (4 tra asa e oss) per ogni nucleo». E questo perché i dipendenti si sono ammalati, a chi è stato fatto il tampone, se trovato positivo, subito è stato ricoverato a casa, chi resta è costretto a turni di 12 ore per accudire gli ospiti. Mentre si cercano altri che possano integrare i dipendenti presenti. Per quanto riguarda l'avanzare

dell'epidemia, «i tamponi sono stati eseguiti troppo tardi, all'inizio di aprile, quando già la positività di molti anziani era conclamata. Qui però è stato strutturato un reparto intero destinato ai Covid-19». Altro che si sono meno positivi. Dice Anna Mazzanti, Cgil funzione pubblica: «La Fondazione Madonna della Croce di Viggiù ha 140 posti letto, sembra siano attualmente due gli ospiti positivi e altrettanti gli operatori».

Un'osa felice sembra essere il Monsignor Comi di Luino, 184 posti: non risultano attualmente esserci malati tra gli ospiti né tra i dipendenti che li accudiscono.

Renata Manzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUNTO DI VISTA

Il confine sottile umano-disumano

di SILVESTRO PASCARELLA

Il coronavirus pone una di quelle domande alle quali risulta impossibile rispondere se non arricciando dentro pensieri che vanno ben oltre lo stretto confine quotidiano. Pone l'interrogativo sul senso della vita e della morte. Lo pone tanto più agli anziani, sbalorditi dentro un'emergenza che li riguarda da vicino (i dati sono lì a dimostrarlo). Ma il quesito si manifesta in maniera netta anche agli occhi di una società ritenuta a torto onnipotente, costretta in poco più di un mese a fare la conta dei morti, giorno dopo giorno. La strage (parola diversa non si può usare) andata in scena nelle case di riposo della Lombardia (1.822 decessi) è una ferita che colpisce al cuore chiunque abbia un minimo di sensibilità umana. E a poco servono le parole del politico di turno. Che, se è il governo, mostra il volto deciso quando dice che saranno accertate tutte le responsabilità. Se è all'opposizione grida allo scandalo e alla vergogna. Un teatino che fa venire il ribrezzo, tanto più se di mezzo ci sono strutture in cui non sono stati rispettati minimi criteri di protezione e dove il personale si è trovato a lavorare al fronte mentre il focolaio si sviluppava come un bubbone. Che poi è scoppiato. E la conta non è finita.

E' vero, ci sono esempi virtuosi tra le Rsa della Lombardia e pure della provincia di Varese, ma questo non deve distogliere l'attenzione da quella che era la domanda iniziale, sul valore della vita. Perché, se una persona è anziana forse è meno importante? Se è un vecchio non è necessario fare di tutto per salvarlo? Ecco questa è la vera insidia che si infila a margine dei tremendi dati regionali. Come se la morte di un uomo (bei la maggioranza) o di una donna (in minoranza) avanti con l'età fosse un fatto ma non così doloroso. Nessuno osa scriverlo a chiare lettere perché si sa che va di moda il politicamente corretto ma in quanti hanno detto o pensato, magari solo per battuta, pure se un po' cretini, di fronte ai tanti decessi nelle case di riposo: «Sì, dai, tanto risparmia l'Inps e anche i suoi familiari che non devono più pagare la retta». Non è umano, allora, anche solo sospettare che dietro la ritardo sia un'insidia di tamponi o alla disorganizzazione e alla riluttanza con cui si è affrontata questa emergenza ci sia un ragionamento che genera ma intanto i dati sono lì a dimostrarlo - ad è questo sottolineato ancora - che è andata in scena una strage nelle Rsa lombarde. Una strage spesso silenziosa perché chi doveva ascoltare ha tardato a dare risposta, senza nemmeno sentirlo che proprio da quei luoghi che erano diventati dei panicoosi focolai arriva chiaro il segnale di SOS. Questo lo raccontano le cronache di tutti i giorni, i puntuali racconti giornalistici che hanno messo a nudo gli oggettivi casi di bisogno in una lotta sul filo sottile che divide la vita dalla morte, che separa il mondo disumano da quello umano. Non sempre a vincere è stato quest'ultimo.





ECONOMIA & FINANZA

A febbraio produzione calata dell'1,2%

ROMA - La produzione industriale a febbraio scende dell'1,2% rispetto a gennaio, quando aveva segnato un rialzo congiunturale record (+3,6%). Lo rivela l'Istat. Su base annua il calo è del 2,4% (dato corretto per gli effetti di calendario). Prosegue così, commenta lo stesso Istituto di statistica, «una lunga fase di contrazione che raggiunge il dodicesimo mese consecutivo».

CARPENTERIA CRESTANI
Serramenti in alluminio

CHIAMACI
prevenivi senza impegno

ARCISATE (Va) Via Cavour 90
0332 470236 | info@crestani.net

Capannoni chiusi Provincia in affanno

Il 10,4% delle attività a rischio fallimento



IL PRESIDENTE LUNGI

Attenzione alla filiera corta E scelta di prodotti locali

VARESE - Sostenere il tessuto economico varese in maniera adeguata. È questa la grossa sfida cui si trova di fronte oggi la Camera di Commercio di Varese: dare risposte concrete a quanti rischiano di veder vanificati anni di impegno e sacrificio. «Lo percepiamo quotidianamente: l'emergenza sanitaria», dice il presidente di Camera di Commercio, Fabio Lunghi - «ci costringe a vivere in una situazione di allerta continua. Basti citare che un'analisi del nostro ufficio Studi e Statistica indica nel 66% sulle 58mila complessive, la quota di imprese varese oggi soggette al lockdown nel dovuto rispetto della normativa per contenere il coronavirus. Sono numerose le aziende manifatturiere, del commercio e della ricettività turistica già in difficoltà».

Sono numerosi gli incontri che Lunghi in questi giorni sta avendo con i rappresentanti dei diversi settori, dal turismo all'agricoltura.

«Se il food per il momento regge, le difficoltà principali del nostro settore primario sono legate al florovivismo e, allineandosi a tutto il comparto turistico, all'ambito proprio dell'agriturismo. Siamo in una fase delicata, tutti insieme dobbiamo fare la nostra parte. Il nostro sforzo, così come quello delle autorità centrali, deve tradursi in misure semplici e rapide a favore dell'economia nel suo complesso. Questo, in particolare, sul versante della disponibilità di liquidità per le imprese. Come Camera di Commercio stiamo agendo in tal senso, usufruendo anche di risorse che la buona diligenza di chi ha gestito l'ente ci permette di avere ora a disposizione».

La Camera di commercio punta a sostenere le attività sul fronte liquidità

«Non importa l'ammontare della singola donazione», commenta il presidente dell'Unione Industriali, Roberto Grassi - «ogni singolo versamento rappresenta un gesto di grande generosità di cui ringrazio tutti coloro che hanno aderito. Abbiamo lanciato un appello e abbiamo raccolto una somma che è andata oltre ogni più ottimistica aspettativa. Un aiuto concreto che ora permetterà agli ospedali del territorio di affrontare l'emergenza sanitaria con una strumentazione maggiore e più adeguata».

Più che la fotografia attuale (comunque allarmante), a spaventare di più sono le stime messe nero su bianco dall'ufficio studi della Camera di Commercio di Varese e riferite all'impatto che l'emergenza Corona virus avrà sul territorio. La forbice del calo del giro d'affari varia tra i 5,5 miliardi e i 13 miliardi di euro, con una discesa del Pil stimato in due miliardi di euro. A fare la differenza è il numero di settimane in cui le imprese e le altre attività produttive saranno costrette a tenere chiusi i capannoni. Oggi le aziende che hanno fermato la produzione in provincia sono trentottomila, a fronte delle 58mila normalmente operative. Il che significa che son ben 145mila le persone che in queste settimane non svolgono regolarmente le loro mansioni di lavoro. Alcuni di loro smaltiscono ferie arretrate e permessi, in base ad accordi sindacali interni siglati in modo particolare nelle aziende di grandi dimensioni, per molti altri invece è già scattata la cassa integrazione. Sono 2400 invece, le attività che sono rimaste aperte con deroghe ad hoc concesse dalla Prefettura.

A pagare il prezzo più alto sono il settore del commercio, la ristorazione e il turismo che in questi anni aveva trovato le modalità giuste per crescere e divenire una nuova fonte di sviluppo locale. Che il quadro della ricettività potesse diventare drammatico era stato chiaro fin dai primi momenti dell'emergenza sanitaria. A sottolinearlo era stato lo stesso presidente della Camera di Commercio, Fabio Lunghi, annunciando la decisione dell'ente di mettere sul piatto in primo milione di euro a sostegno del sistema economico. Il mondo, poi, è crollato addosso agli albergatori con la chiusura dell'aeroporto di Malpensa e lo stop ai voli. E ora il futuro è in salita. E lo è a tal punto che il 10,4 per cento delle attività economiche della provincia rischia di fallire.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPATTO LOCKDOWN

CODICI ATECO DPCM 22/03/2020

	ATTIVE	SOSPENSE
Italia	48,7%	51,3%
Lombardia	39%	61%
Varese	34%	66%

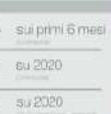
I NUMERI DI VARESE



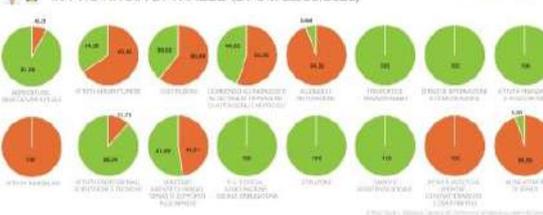
STIME VARESE



STIME ITALIA



% ADDETTI IN SETTORI ATTIVI O SOSPESI IN PROVINCIA DI VARESE (DPCM 22/03/2020)



TURISMO IN GINOCCHIO

Dall'onda Expo allo tsunami Covid

VARESE - (e.s.p.a.) L'onda lunga di Expo 2015 aveva fatto molto bene al turismo varese: una crescita costante in questi quattro anni e una clientela per il 60 per cento straniera, con americani, tedeschi e cinesi nei primi tre posti della classifica delle presenze. Ora, dopo un mese, tutto sembra venirsene. Gli hotel sono chiusi e la stagione sul lago è seriamente a rischio. Le proposte presentate poche settimane prima dell'emergenza alla Bit sono rimaste solo sulla carta.

Le strutture ricettive, così come quelle della ristorazione e di tutto l'indotto, sono le più colpite dall'emergenza sanitaria. E non soltanto sul lago. Anche nell'area intorno all'aeroporto di Malpensa le stanze vuote preoccupano profondamente i titolari degli alberghi. Tanto più che il futuro è pieno di punti interrogativi. I collegamenti aerei riprenderanno con tempi Lunghi e, anche in caso di arrivo, tutta l'organizzazione interna agli hotel dovrà essere rivista in base alla regola delle distanze.

Per i dispositivi di protezione, invece, gli ordini riguardano mascherine chirurgiche e FFP2, tute protettive, sovracamicci, camice e guanti. A beneficiarne saranno la Asst Sette Laghi (articolata su sette ospedali) e la Asst Valle Olona (strutturata in quattro presidi).

Gli industriali donano 1,1 milioni: già spesi



Il presidente Grassi

VARESE - Quasi 1,14 milioni di euro (per l'esattezza 1.139.270) è con questa cifra che si chiude la raccolta organizzata dall'Unione degli Industriali della Provincia di Varese per supportare le due Aziende Socio-Sanitarie Territoriali del Varesotto nella lotta contro l'epidemia di Coronavirus-Covid19: la Asst Sette Laghi e la Asst Valle Olona. All'appello che era stato lanciato da Univa due settimane fa hanno aderito 181 donatori: imprese di varie dimensioni, dalle Pmi alle grandi multinazionali del territorio, ma anche singoli imprenditori e privati cittadini. Con versamenti andati dalle poche centinaia di euro a bonifici pari a decine di migliaia di euro. «Non importa l'ammontare della singola donazione», commenta il presidente dell'Unione Industriali, Roberto Grassi - «ogni singolo versamento rappresenta un gesto di grande generosità di cui ringrazio tutti coloro che hanno aderito. Abbiamo lanciato un appello e abbiamo raccolto una somma che è andata oltre ogni più ottimistica aspettativa. Un aiuto concreto che ora permetterà agli ospedali del territorio di affrontare l'emergenza sanitaria con una strumentazione maggiore e più adeguata».

Tempi record per la raccolta delle risorse economiche, ma anche per il loro impiego. La cifra di 1,14 milioni di euro è già stata interamente utilizzata dall'Unione Industriali che ha provveduto a far partire immediatamente gli ordini. Alcuni dei quali sono già stati consegnati o lo saranno nei prossimi giorni. Con i soldi raccolti sono stati acquistati direttamente dall'U-

nione Industriali sia attrezzature sanitarie, sia dispositivi di protezione individuale per medici e infermieri. Per quanto riguarda le attrezzature parliamo di centinaia di termometri a infrarossi e brucioscopi, e decine di pezzi tra saturimetri palmari, ventilatori polmonari, sistemi di intubazione, ecografi, portali radiologici, ecografi palmari, centrali di monitoraggio, monitor, holter, elettrocardiografi completi di carrello, letti di terapia intensiva. Per i dispositivi di protezione, invece, gli ordini riguardano mascherine chirurgiche e FFP2, tute protettive, sovracamicci, camice e guanti. A beneficiarne saranno la Asst Sette Laghi (articolata su sette ospedali) e la Asst Valle Olona (strutturata in quattro presidi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOLONTARIATO AL VERDE

L'emergenza sanitaria costringe gli enti no profit a fare i conti con la mancanza di risorse necessarie all'attività



L'APPELLO

ROMA. «Se si ferma il Terzo Settore siamo nei guai! Il mondo del non profit è allo stremo, è messo a dura prova dall'emergenza sanitaria in cui ha investito tutte le risorse disponibili. Il Governo istituisca subito un fondo nazionale per il sostegno ai soggetti del privato sociale». Ad affermarlo è Gian Paolo Gualaccini, capo delegazione al Cnel del Terzo Settore non profit. «Le reti di solidarietà del terzo settore finora hanno retto ma adesso sono in enorme difficoltà. Lo Stato da solo non basta, ha bisogno del contributo operativo del non profit per fronteggiare gli effetti di questa crisi di cui non si vedono ancora tutte le implicazioni - aggiunge Gualaccini - Le nostre organizzazioni stanno ricevendo centinaia di migliaia di richieste di aiuto soprattutto di anziani e poveri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore salvato dalle tasse

Le cifre destinate con il 5xmille risolvono i bilanci delle associazioni in provincia

VARESE - Niente vendita di uova pasquali, né di primule o piccoli oggetti di artigianato. La primavera 2020 per il terzo settore che vive grazie alle donazioni dei cittadini, è davvero magra. E la preoccupazione c'è tra i volontari che non rinunciano ai loro compiti ma devono anche far quadrare i bilanci per riuscire ad aiutare le persone più fragili. A oggi, il terzo settore appare abbandonato un po' a se stesso. Unica ancora di salvezza è il denaro del 5xmille che, per fortuna, è arrivato copioso (ma non sufficiente) anche in provincia. L'associazione Bianca Garavaglia per la prima volta nella storia riceverà il bonifico più corposo fra le realtà del terzo settore che partecipano alla spartizione di circa mezzo miliardo di euro a disposizione con la dichiarazione dei redditi compilata lo scorso anno.

Fra le decine di migliaia di realtà che vi partecipano a livello nazionale, l'associazione bastocca primiegia nel Varesotto, portando a casa 187.000 euro (+62.000 euro in tre anni), ma a distanza siderale da colossi come l'Associazione italiana lotta contro il cancro (65 milioni di euro), Emergency e Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro (11 milioni a testa). L'associazione Bianca Garavaglia, con un complessivo 195° posto in Italia, ha superato il onte del sorriso di Varese, che conferma i suoi 173.000 euro e

Nella classifica varesina
svetta Bianca Garavaglia, che incassa 187mila euro

primiegia nelle scelte con 3.425 dichiarazioni a suo favore, contro le 4.612 della realtà associativa di Busto Arsizio. Al terzo posto si piazza invece l'università Carlo Cattaneo Liuc, con 87.000 euro frutto di "sole" 889 scelte, attestandone come chi abbia scelto l'ateneo di Castellanza, abbia una Irpef decisamente corporosa. Seguono altri habitué della top ten varesina del 5xmille, tutte

con sede nel capoluogo: la Fondazione Renato Piatti, la Fondazione la Sorgente di solidarietà sociale e la Fondazione audiologica, seguite dall'associazione Piccoli animali randagi di Busto Arsizio con cifre che vanno dai 58.000 ai 47.000 euro. Quest'ultima è la somma ottenuta dall'associazione Famiglie sindrome di Williams di Gallarate, una nuova entrata nelle posizioni più alte della graduatoria varesina, assieme alla Solidarietà e servizi, cooperativa sociale di Busto Arsizio (45.000 euro) e alla scuola dell'infanzia Porraano di Cardano al Campo (+1.000). Questo rimescolamento delle cifre e l'inserimento di nuove entità del terzo settore nei primi dieci posti, testimoniano come, col buon lavoro svolto e un'adeguata promozione della donazione del 5xmille, si possono recuperare delle cifre interessanti e soprattutto sicure di entrare a bilancio, in un periodo in cui, per le associazioni, le entrate certe si stanno riducendo al minimo. Il 5xmille può essere donato anche ai Comuni che, però, non hanno la stessa capacità di raccolta delle associazioni di volontariato o di ricerca. Il podio dei municipi vede in testa Varese (26.000 euro), seguito da Busto Arsizio (18.000) e Saronno (15.000), cifre lievemente in discesa rispetto all'anno scorso, così come per le associazioni sportive dilettantistiche, a testimoniare come i varesini preferiscano una donazione agli enti di volontariato e legati al sociale.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Essenziale la collaborazione con le fondazioni bancarie

MILANO - «Negli ultimi decenni il contributo delle Fondazioni di origine bancaria al progresso sociale delle nostre comunità, con il sostegno alle iniziative di istituzioni e delle organizzazioni del Terzo settore è stato importante e prezioso. Non solo per le risorse erogate ma anche per la buona innovazione sociale che si è sperimentata, fattori su cui le nostre comunità devono poter contare anche per il futuro. Superata l'emergenza, infatti, ci sarà da ricostruire l'economia ma anche il tessuto sociale del Paese. Espropriare il patrimonio delle Fondazioni, significa distrarlo da ciò di cui c'è il maggiore bisogno: prendersi cura di chi soffre, è povero o emarginato». È quanto dichiarato da Claudia Fiaschi, portavoce nazionale del Forum Terzo Settore in merito al ruolo ricoperto in queste settimane dalle Fondazioni bancarie per aiutare a fronteggiare l'emergenza Co-

ronavirus. «Già ora molte attività sociali non si potrebbero realizzare senza le risorse delle Fondazioni ex-bancarie. Per non parlare del sostegno a tutto il volontariato italiano o delle iniziative sui beni culturali dei nostri piccoli Comuni. Certo, è un fatto che le Fondazioni sono presenti, in grandissima parte, nel centro nord ed iniziative mirabili come quella della Fondazione con il Sud non sono sufficienti, da sole, a dare risposte alle tante emergenze sociali del Mezzogiorno, ma senza l'impegno delle Fondazioni di origine bancaria saremmo privi anche di questo avamposto di sviluppo sociale ed economico. Terzo settore, Enti locali, Fondazioni ex-bancarie - conclude Fiaschi - condividono da sempre nelle nostre comunità sfide di sviluppo e di presidio sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUIGI COLZANI (CSV)

«Per le realtà più piccole arriveranno mesi difficili»

VARESE - Ci sono realtà in piena attività perché protagoniste dell'emergenza e altre che, invece, sono ferme al palo. La varietà del mondo del terzo settore ai tempi del Coronavirus offre anche questo, come delle situazioni distanti anni luce fra loro. E non si tratta soltanto di volontariato, ma anche di un pezzo rilevante di economia e soprattutto di posti di lavoro o di sostegno al reddito che, se non si trovasse soluzioni rapide, rischierebbero di subire un contraccolpo pesante. «Lo scenario è diversificato e complicato - spiega Luigi Colzani, presidente del Centro di servizio per il volontariato (Csv) Insubria - Per esempio ci sono enti come la Croce rossa, i volontari della Protezione civile, l'Anpas, che sono pienamente coinvolti nell'emergenza. Altri, invece, come chi opera nel sociale, cultura e sport che hanno sospeso l'attività in parte o completamente. Per chi dovrà sottostare ai decreti di distanziamento sociale, sarà complicato tenere duro: penso alle attività estive o ai servizi rivolti al pubblico da parte di realtà che, spesso, non hanno grandi riserve economiche. Per loro sarà dura. Infine, siamo preoccupati per i volontari che non si possono fermare, perché svolgono servizi di prima necessità, ma che hanno ricevuto i dispositivi di protezione individuale soltanto nell'ultimo periodo». D'altro canto, se dovessero fermare le istituzioni si stanno occupando soprattutto del dramma sanitario ed economico, si rischia di tralasciare i problemi sociali che, inevitabilmente, arriveranno: «C'è un rischio enorme - afferma ancora Colzani - di aumentare le disuguaglianze sociali, con diverse persone che possono rimanere indietro. Prendiamo il caso di una famiglia dove è già difficile portare a tavola il pasto per i figli. Parlo ora, sarà praticamente impossibile avere un computer, una connessione internet e seguire il programma scolastico». Ma dal mondo del volontariato arriva anche una luce di speranza: «Moltissime persone e giovani si sono avvicinate - conclude il presidente del Csv Insubria - per aiutare soprattutto i Comuni nel portare il cibo e le medicine agli anziani e alle persone fragili, oppure andando a sistemare i cimiteri». Quando si ripartirà, lo si potrà fare da questa base di persone e valori solidi.



Luigi Colzani

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governo promette: «Gli accreditati saranno veloci»

VARESE - (n. ant.) «Massima celerità». È quello che ha promesso il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Andrea Martella, rispondendo poche ore fa a un'interpellanza della deputata varesina Maria Chiara Gadda (Italia viva). Massima celerità quindi, nel versare gli importi del 5xmille. Oggi, infatti, gli enti del terzo settore ricevono questa cifra circa un anno e mezzo dopo che un contribuente sceglie di devolverli. Per esempio, la dichiarazione dei redditi 2018 è stata compilata nella primavera 2019, l'elenco dei beneficiari e la ripartizio-

ne dei fondi è stata pubblicata qualche giorno fa e il denaro, per chi è rapido nel completare l'iter, arriva solitamente nell'autunno 2020. Bisognerà quindi vedere cosa intenderà il Governo con «massima celerità». Non tanto sui soldi della dichiarazione dei redditi 2018, ma soprattutto su quella dell'anno successivo e seguenti. Mentre, per quanto concerne una riforma del sistema di accreditamento, non sembrerebbero necessari cambiamenti, visto che l'iter, una volta entrati nell'elenco permanente dei beneficiari, è decisamente sempli-

ce, soprattutto rispetto a quanto avviene per altri adempimenti burocratici italiani. «Da settimane - commenta Maria Chiara Gadda - porto avanti con Italia viva la battaglia perché le risorse del 5xmille vengano sbloccate. Dall'aula è arrivata una buona notizia: il governo ha risposto alla mia interpellanza urgente informando che è stato appena firmato il dpcm di riforma del 5xmille tanto atteso dagli enti. Se pensiamo alle sole dichiarazioni dei redditi 2018 e 2019 parliamo di 700 milioni di euro per il volontariato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA